RACCOLTA
Delle Immagini
DELLA B.MA VERGINE
Ornate della Corona d'Oro
DAL R.MO CAPITOLO DI S. PIETRO
Con una breve ed esatta notizia
di ciascuna Immagine
Data in luce da Pietro Bombelli Incisore
TOMO III

ROMA

NELLA STAMPERIA SALOMONI
MDCCXCII

INDICE

DELLE IMMAGINI

DI MARIA SANTISSIMA

E LORO NOTIZIE STORICHE

Contenute in questo Tomo III.

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo P. Mag. Sac. P. Ap.

F. X. Passeri Archiep. Laris.,
ac Vicesg.

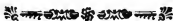
IMPRIMATUR

Fr. Th. Vincentius Pani Ord. Præd.
Sac. Pal. Apost. Mag.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna della Colonna in S. Pietro in Vatic.
in Marmo Alta Pal. 4 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1645.

LA MADONNA
DELLA COLONNA

Nella Basilica Vaticana.

Nel ragguaglio di questa Imagine somministra le notizie l' archivio del Capitolo vaticano, e la esatta descrizione degli altari della Basilica, che a Benedetto XIV. dedicò Rafaele Sindone Cherico Beneficiato di S. Pietro (1). Si chiama della Colonna per essere stata dipinta da valente pennello nella vigesima colonna del Tempio vaticano, ch' era la terza delle maggiori colonne sull' ingresso a man ritta, ove nel 1575. per l' influenza benefica di Maria si cominciò a vedere calca di ricorrenti, e

(1) 1744. presso Puccinelli.

copia di oblazioni pe' benefizj ottenuti. Monsig. Lodovico Bianchetti maggiordomo di Gregorio XIII., e Canonico della Vaticana nel 1579. ornò di scelti marmi l'altare a questa Imagine dedicato. Nè men di Lodovico si distinse nell'onore di questa effigie il Card. Lorenzo Bianchetti suo Fratello, il quale nel 1607. fece abbellire di preziosi marmi il riquadro, in mezzo al quale è collocata l'Imagine, qual'oggi si vede. Ciò egli fece nel detto anno, poichè Paolo V. volendo dar compimento alla gran Basilica, e dovendosi per tal oggetto atterrar la colonna, fu per sovrano comando diligentemente segata, e trasferita alla nuova nicchia, ove di presente prosiegue a richiamar i Fedeli colla beneficenza. Dall' inventario della Sagrestia si rileva fino ad un dato tempo „ gran quantità di voti di argen-
„ to all'altare della cappella della Co-
„ lonna. Tavole grandi quattro da
„ una colonna all'altra sopradetta cap-
„ pella piene di voti di argento, che in

„ ciascheduna vi possono essere da
„ circa 240. pezzi di diversi voti di ar-
„ gento, ed in dette tavole sono com-
„ poste con occhi d' argento queste pa-
„ role *Angelus dixit Ave Maria gratia*
„ *plena Dominus tecum* (1).

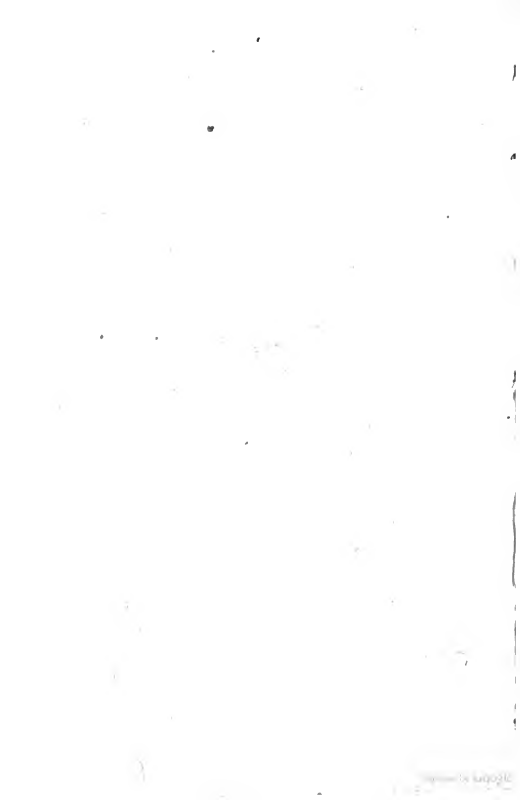
Cadde la traslazione a' 2. febrajo 1607. (2) Il Reverendo Capitolo ornò di corona la divina Madre a' 7. febrajo 1645, e agli 11. ottobre dell' anno stesso il divin Figliuolo.

La Madonna della colonna è nome consolante, perchè in questa colonna ha l' amabil suo trono il divin Figliuolo. *Thronus meus in columna nubis* (3). Colonna, e nube, simboleggiata in quella, che guidò gl' Isdraeliti alla terra promessa. Qual colonna di luce celeste ne fa guida a Dio. Qual nube benefica, tra noi, e Dio interponendosi, ne allontana i meritati castighi.

---

(1) Lo Scrittor citato pag. 59.

(2) Grimaldi nel tom. degl' Istromenti delle Traslazioni fogl. 98.

(3) Eccl. 24.

SS.ma Concezione in SS. Lorenzo e Damaso
in Tav.la Alta Pal. 4 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1635

IMMAGINE

DI MARIA

Sotto il titolo della SS^ma^ Concezione nella insigne Collegiata di S. Lorenzo in Damaso

In questa Immagine forse venuta dall' oriente, siccome mostra il greco panneggiamento, una particolar circostanza richiama lo spirito de' Veneratori a sentimenti di tenera divozione. Porta essa sul petto un incavo circolare di legno, nel quale i maggiori, ch'ebberla da' Cristiani fuggiti dalla Grecia nel tempo della persecuzione, riposero le reliquie de' SS. M. M. notati nell'iscrizione, che vi fecero intorno sul rozzo stile, e semplice di quella età povera di lettere. Il divoto lettore benedirà quegli antichi Fedeli, che sottrasser Maria agli

oltraggi de' miscredenti. Si compiacerà della nobile idea, e religiosa degli antichi Romani, che in petto a Maria collocarono le sagre spoglie degl' invitti testimonj di Gesù. Se la gran Madre accoglie nel cuore ogni vero seguace del suo Figliuolo divino, quanto più teneramente coloro, che per lo suo Figliuolo sparsero il sangue? Pensaron essi i Romani nel far così con proprietà; pensarono eziandio religiosamente, confondendo con questo luminoso attestato l' empietà de' passati, e de' presenti profanatori delle Reliquie de' Santi. L' antica rozzezza, e barbarie di quell' epigrafe per me è un motivo di seria riflessione su la paterna provvidenza, e protezion di Dio verso di Roma. Imperciocchè rifletto, e non fuor di proposito, che ne' tempi turbolenti, e calamitosi dell' Italia, e di Roma si smarrì il gusto delle lettere, e delle belle arti; ma non già il fervor della fede pura, e sincera, e la scienza de' santi Dogmi della Religione.

Onoravasi questa Imagine nella Chiesa di Grottapinta con affluenza di popolo tale, che per l'angustia del ricinto la venerazione riusciva incomoda a' Divoti. Si prese però lo spediente di trasferirla nella vicina insigne Collegiata di S. Lorenzo in Damaso. La traslazione non potea cadere in miglior punto. Dispose Dio, che l'anno 1468., quando Maria passò al più cospicuo soggiorno di S. Lorenzo, quivi si ergesse la rispettabile Confraternita sotto il titolo della Concezione; tal che per lo fervore di que' Congregati crebbe di molto l'onore, e il concorso all'Immagine. Nel 1599. nuova circostanza produsse nuovo titolo di riverenza, e di fiducia verso la divina Madre. Perciocchè col demolirsi l'altar maggiore della Chiesa di Grottapinta, trovossi una memoria in data degli otto di decembre 1343., la quale enunciava quella Chiesa, e quell'altare essere stato consagrato ad onor di Dio, e di Maria Vergine sotto il titolo

della Concezione. Di questo pregevole monumento furono conseguenza nuovi fervori, ed onori nuovi alla santissima Concezion di Maria; giacchè nel Ponteficato di Urbano VIII. a' 20. Agosto del 1635., la sagra effigie, che stette esposta in un altar della Collegiata eretto dal Card. Raffaele Riario, passò con solenne accompagnamento ad una sontuosa nicchia in magnifica Cappella fabbricata nel ricinto del tempio stesso sul disegno di Pietro da Cortona. La coronazione seguì nel predetto anno 1635., vivendo ancora il pio istitutore delle corone il Conte Sforza. Nell'anno stesso i Confratelli della santissima Concezione dedicarono l'Immagine incisa in rame al Card. Francesco Barberini lor protettore, fregiandone il dintorno di eleganti figure, ed emblemi alludenti alle gesta del Pontefice Urbano VIII. allora regnante.

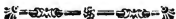
Le notizie riferite son tratte dal Panciroli, e dalle memorie locali delle Chiese su nominate. La prima di esse fu

eretta su le rovine dell' infame Flora, nella cui piazza sorgevano varj templi a'numi. La seconda ricuopre il fu Teatro di Pompeo il grande. Il provvidentissimo Dio su questi, che appellar possiamo covili di fiere, avanzi detestabili delle pagane divinità, erge trofei, e tesse corone alla purissima Madre sua. Vieni, scrisse già di Lei Salomone, sarai coronata dalle tane de' leoni, e de' pardi: *Veni, coronaberis de cubilibus leonum, de montibus pardorum* (1). Se non che in un senso allegorico, ma verissimo, corona a Maria più gradita sono i peccatori, che a Lei ricorrendo, mercè la sua intercessione, tornano al cuore, ed ottengon da Dio perdono.

(1) Cant. 4. 9.

Bombelli inc. Roma 1792

S. Maria in Traspontina
in Tavola Alta Pal. 3 Lar. 2.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1651

LA MADONNA
DELLA TRASPONTINA (1).

Se l' Uomo abusa perversamente del bel dono di libertà datogli da Dio, sà Dio con ammirabil ordine di provvidenza da' più perversi abusi dell' umana libertà ritrar vantaggi grandissimi a prò degli uomini. Verso la fine del Secolo dodici il formidabile Saladino desolò col ferro, e col fuoco la Palestina. Que' Santi Romiti professori di special culto alla SSma Vergine del Carmelo sottrasser fuggendo alla strage, ed all'empietà le loro vite, le Imagini, e le reliquie, che serbavano ne'loro ritiri. Eglino col passare in Europa fondarano adunanze in molte Città, e vi promossero co' santi loro costumi la pietà, e il cul-

(1) Istoria della Traspontina del P. Mastellone F. Pierluigi Bagnari Carmelitano. Divozioni nella Traspontina. Roma 1728. Zempel.

to alla B.V. del Carmelo, S.Angelo che poi morì in Sicilia Martire del Signore, venne a Roma con tre Compagni per ispirazion divina. Quivi ottenne da Onorio III. la Chiesa di S. Giuliano su l'Esquilino, e per vieppiù promuovere la pietà, chiese per lettera a S. Broccardo Superiore della famiglia del Carmelo, nuovi operieri della vigna del Signore. Fu compiaciuto: e i nuovi Carmelitani spediti dall'Oriente, tra le altre reliquie portarono due imagini di Maria, delle quali una lasciata in Napoli si venera nella Chiesa del Carmine maggiore, l' altra portata a Roma fu esposta nella Chiesa di S. Giuliano. L'anno 1484. Innocenzo VIII. donò a' Carmelitani una Chiesa dedicata già da Adriano I. nel 785. a Maria Vergine, situata alla sboccatura del ponte S.Angelo, ove ora sono i fossi del Castello: Quivi soggiornò quasi per un secolo sempre frequentata pe' quotidiani prodigj. Pio IV. volendo cingere la mole Adriana di fortificazioni, assegnò nuovo sito per la

Chiesa de' Carmelitani, alla cui costruzione S. Pio V. appena creato Pontefice diè molto calore nel 1566. Dopo 21. anni, ridotta la Chiesa, e l'abitazion de' Religiosi a sufficiente comodità, fu trasferita dalla vecchia alla nuova Traspontina. Tra i veneratori di questa sacra effigie dee farsi special memoria di S. Filippo Neri, che nell'antica, e nuova Chiesa frequentemente la visitava con molto frutto del beato suo spirito. Più solenne di tutte poi fu la terza traslazione, quando condotta la Chiesa a total compimento, la sagra effigie si condusse con pomposo seguito, anche del Senato romano per lo lungo giro di Borgo vecchio, e nuovo e poi piantata in fronte al primo altare. Il vaghissimo ornato, che la circonda è disegno del Cav. Fontana eseguito per opera del P. Matteo Orlando Generale dell' Ordine. Sisto V. impegnato per l' onore di Maria in questo nuovo soggiorno, concesse alla nuova Chiesa tutte le indulgenze che S. Pio V. aveva già applicato all' antica, e la costitui titolo cardinalizio.

Dalle memorie dell' archivio della Basilica Vaticana rilevo che l'anno 1641. il P. Teodoro Straccio Maestro Generale de' Carmelitani fece istanza per la corona. Nel suo memoriale, che si conserva nell' archivio del Capitolo, espone la dignità dell'Imagine per le continue grazie, che per essa dispensava la SSma Vergine, e si restrigne a narrarne alcune segnalate di fresca memoria vivendo allora i Beneficati da Maria. Riconosciuta per mezzo de' Deputati ragionevole la petizione, condiscese il Capitolo; onde a 15. giugno 1641. seguì l'offerta della corona valutata Sc. 104. 50. Successivamente nell' aprile del 1651. il S Bambino fu fregiato della medesima del valore di scudi 34.

Corriam con fervore al Carmelo, monte simbolico di Maria dispensatrice di grazie. Dio fin dall' Oriente trasse a noi sì benefico monte per goder de' suoi frutti *Induxi vos in terram Carmeli, ut comederetis fructus ejus*. Jer. 2. 7.

Bombelli inc. Roma 1793.

La Madonna della Scala in Trestevere
in Muro Alta Pal. 4. Lar. 2.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1646.

LA MADONNA
DELLA SCALA.

In quella parte di Trastevere, ov'oggi si vede la nobil Chiesa, e Casa de' Figliuoli di S. Teresa, nel 1592. non vi erano che ignobili abitazioni spettanti al Monistero di S. Chiara. Una di esse (siccome tuttavia osservasi in qualch'altra) aveva la scala al di fuori. Sotto l'incurvamento della Scala vi era dipinta in muro Maria Vergine col S. Bambino. A questa S. Imagine orava frequentemente una povera e semplice Donna raccomandando un suo Figliuolino, che non reggendosi su le gambe, rampava strascinando per terra. Un dì nel pregare trascorse in entusiasmo di semplicità, ed io, disse, o Maria, se mi domandaste qualche grazia, volentieri ve la

concederei. Dio in quel trasporto innocente di anima semplice autenticò il suo detto, *Simplicitas justorum diriget Eos*(1). Rizzossi immediatamente il Figlio, e fu sano. I clamori di giubilo della madre, e del Figliuolo commossero il Rione. Conobber tutti la grandezza, e la istantaneità del miracolo; sicchè l'arco di quella scala si vide circondare dalla calca de' ricorrenti. Maria si mostrò benefica a Divoti riconoscenti. La copia delle oblazioni formarono un capitale da ergere una Chiesa. Sebbene per sentimento del Piazza (2) la erezion della Chiesa fu idea del Card. Tolomeo Gallio da Como, protettor di quel luogo, e divotissimo dell'Imagine. Tolomeo non vide condotto a perfezione il pio disegno. Il Card. Marco Gallio di lui Nipote compì la Chiesa alla quale fu trasferita la imagine segata dal muro. Ma Dio Signor nostro disponeva ne' suoi

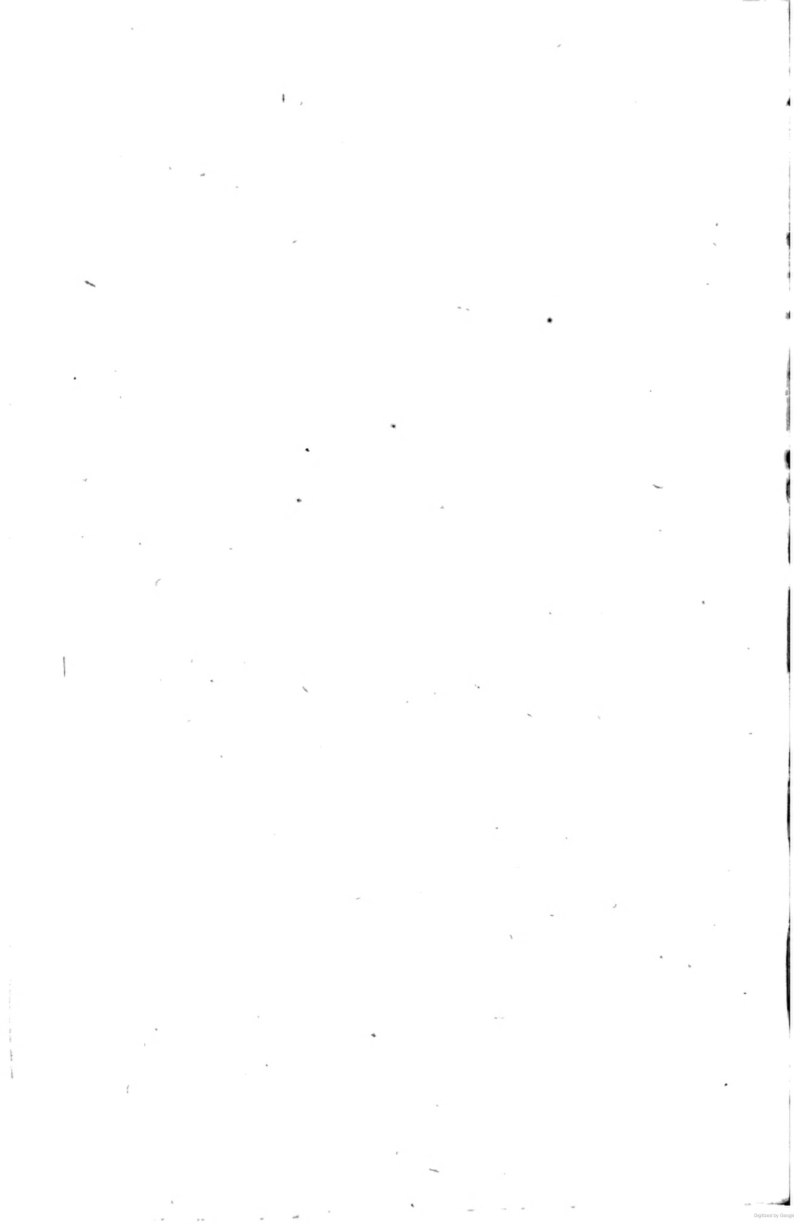
---

(1) Prov. 11. 3.
(2) Pag. 876.

decreti disegno più vantaggioso all'onor di Maria, e de' suoi servi. Nel 1597. Clemente VIII. mosso dalla esemplarità de' Figliuoli di S. Teresa, lor concesse questa Chiesa, e con ciò acquistarono quegli edificanti claustrali un pegno singolare dell'amor di Maria verso l'ordin loro; e si provvide la S. Imagine di Maria di custodi, e ministri zelanti, che con la voce, e coll'esempio ne promuovon la gloria. Alle ragionevoli istanze de' lodati Religiosi condiscese il Capitolo vaticano, e a' 10. ottobre 1646. seguì la coronazione della divina Madre, e del S. Bambino.

Maria è per così dire, la scala, per cui Dio discese in terra, e l'Uomo ascese in Cielo. Appressiamoci a Lei, e troveremo *Dominum inixum scalæ* (1).

---

(1) Gen. 28. 13.

Bombelli inc. Roma 1792.

La Madonna in S. Marcello
in Tela Alta Pal. 10 Lar. 7
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1695.

IMMAGINE
DI MARIA VERGINE
Nella Chiesa di S. Marcello.

Se io non rifletto male su le Immagini miracolose, che vengo illustrando, mi pare siccome osserverà l' erudito lettore, che d' ordinario Dio abbiale distribuite in que' luoghi, che, o per le gentilesche profanazioni furon più abbominevoli, o che per le venerande antichità del Cristianesimo meritano maggior rispetto. In tal guisa erge il Signore trofei al santo suo Nome su le abolite contaminazioni della superstiziosa Gentilità; e conserva la memoria de' suoi servi fedeli, infiammando per essa il cuor de' Posteri a seguir l' orme degli Antecessori. La Chiesa di S. Marcello ne richiama a memoria la casa del Santo, che nacque in questo rione; la casa di S. Lu-

cina vedova, la quale nella tirannica persecuzion di Massenzio, e lui, e gli altri Fedeli accolse, e sostentò delle sue facoltà. Ne ricorda il Catabulo, ossia serraglio di bestie, in cui per ordine del Tiranno la casa di Lucina fu convertita, e dove il S. Pontefice tra'l disagio, e lo stento consumò il martirio; il cui sagro deposito è riposto sotto l'altar maggiore. Urbano V. (1) affidò la cura di questo antichissimo Tempio a' Religiosi per istituto particolar consagrati ad onorar Maria addolorata, nominati fin dal primo nascer loro, non senza prodigio, *servi di Maria*. Sul primo ingresso pensarono essi alla divina lor Protettrice, ed esposerla al pubblico culto sotto l'Immagine de' dolori. Nel 1597. i Signori Vitelli ridussero a più augusta forma la Chiesa tutta, e la Cappella della Madre di Dio, la cui Immagine fecer dipignere da Pietro Paolo Ubaldini eccellente allievo di Pier da

(1) An. 1369.

Cortona. La Vergine SSma, o per mostrare quanto a Lei piaccia la memoria de' suoi dolori nell'animo de' Fedeli; o per dar pegno di gradimento alla Famiglia de' suoi servi, che promuovono con frequenti divote pratiche l'onor di Lei, o qualche ne sia il motivo, aprì la mano a' prodigj, de' quali que' Religiosi trascelsero i più notabili legalizzati nelle forme, e presentarongli al Rmo Capitolo vaticano supplicando per la corona, che fu lor consegnata a' 17. aprile 1695., e nel dì medesimo seguì la coronazione (1).

Per un saggio delle grazie, che Maria si è degnata concedere in questo suo santuario registrerò l' accaduto nella Chiesa di S. Marcello in un giorno di Domenica nel novembre del 1692.. Mentre la Chiesa era piena di popolo, scoppiò d' improvviso un fulmine, che sparse il terrore, ed accese le fiamme intorno all' altar maggiore. Tutti

(1) Istromento dell' Abinante Not. Capit.

allora que' Cristiani adunati mossi dal medesimo spirito di fiducia proruppero con alto grido nella preghiera medesima, *Vergine SSma de' sette dolori salvateci*. Tanto bastò perchè si spegnesse il fuoco, e tutti rimanessero illesi (1).

Mosso da pietà verso la divota Immagine il nobil Uomo Giambatista Ciogni, nel 1746. con un lascio proporzionato di annua rendita costituì il fondo da far nell' altare della divina Madre l'esposizion del SSmo Sagramento ogni venerdì, siccome si pratica, e la benedizione si dà all'ora del mezzo giorno.

Il nemico della nostra salute adopera contro di noi saette di fuoco al dir di S. Paolo. Affidatevi a Maria addolorata, ed al suo patrocinio, *in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere* (1).

---

(1) Carocci (t.3. disc.10.) lesse il sopradetto libro de' miracoli datoli dal Card. Annibale Albani Arciprete della Basilica Vaticana.

(2) Phil. 6. 16.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna della Rotonda
in Tavola Alta Pal. 5 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1652

LA MADONNA

Di S. Maria ad Martyres ossia la Rotonda .

Chi è mai , dice l' empio , chi è mai questo Dio onnipotente , cui debba io servire ? (1) Sappia l' empio , o a suo dispetto , od anzi , com' io bramo , a suo ravvedimento ; sappia il giusto , sappiano tutti che nell' ordine dell'universo gli esseri tutti senza saperlo , senza volerlo ; anzi contro al voler loro , servono a Dio (2) . Quel famoso Vispanio , o vogliam dir M. Agrippa , sostegno di Augusto , e da Augusto sì favorito , mai non pensò di onorare

(1) Quis est Omnipotens , ut serviamus ei ? *Job.* 21. 15.

(2) Ordinatione tua perseverat dies , quoniam omnia serviunt tibi . *Ps.* 118.

il Dio unico e vero, e la divina sua Madre. Questa mole innalzò a Giove vendicatore, ed alla Madre degli Dii, ed era quasi l' ultimo compimento, ed ornato delle famose terme, delle quali nel dintorno sopravvanzano tuttor le vestigia. Per divina disposizione di 208. tempj magnifici, e grandi, che ornavan Roma superstiziosa, questo solo rimane in piedi a memoria dell'idolatria abbattuta, e di Gesù trionfante. Gesù ne fè dono alla divina sua Madre: perciocchè Bonifacio IV. ottenne da Foca Imperadore di consagrarlo all' onore del vero Dio. Nel 607. terzo anno del suo Pontificato, lo dedicò alla SSma Vergine, e a tutti i Santi Martiri del Signore, facendovi riporre con molto onore 28. carra di ossa de' SS. Martiri estratti da diversi cimiterj di questa santa Città (1) siccome si leggeva in un antico M. S. di questa Chiesa. Da questa solenne dedicazione ri-

---

(1) Baron. nelle not. del Mart. Rom. 1. Nov.

conosce l'origine la festa anniversaria d'ognissanti, la quale dal giorno 13. di maggio Papa Gregorio IV. estendendola alla Chiesa universale fissò al primo di novembre.

La miracolosa imagine, che vi collocò Papa Bonifacio, si vuol comunemente di pennello greco, portata a Roma con altre pie memorie, e reliquie da religiosa Persona. Il tempo edace, se consuma i duri marmi, molto più le fragili carte. Quindi non abbiamo un documento sicuro da accertare quando, e da chi fosse portata. Sappiam nondimeno per comune opinion degli Autori, che Roma giubilò nel veder il più magnifico pagano edifizio cangiato in trono della Reina del Cielo, la quale prese l'appellazione di S. Maria ad Martyres dalla straordinaria copia de' corpi Santi, che le fanno corteggio. Le grazie, che ne impetrarono sempre ne' loro ricorsi i divoti, mossero i Canonici di quella Collegiata a far istanza per la corona nel 1652. 29.

luglio. Scelse il Capitolo vaticano un dì memorabile per compiacer la richiesta: e mandò la corona agli 8. settembre dell'anno stesso.

De' miracoli di questa santa Immagine riferirò un solo, perche forse fu il primo, fu strepitosissimo, e vien riferito da molti Scrittori sull'autorità di un antico codice vaticano (1). In mezzo al comun giubilo de' Romani per l'acquisto di questo gran Tempio, e per la esaltazion di Maria in questo Tempio, cominciarono i perfidi Ebrei prima a borbottare, poi alzando la voce, a bestemmiare pubblicamente contro Gesù, e Maria, negando a quello la divinità, a questa la divina maternità. La disputa si accese tanto, che in ogni angolo della Città si trovavano Ebrei, e Cristiani in contesa su questo punto fondamentale. Tra' nostri disputanti riportava il primo onore

---

(1) Tomaso Cantipra. Martinel. Fioravan. etc. V. Carocci t. 1. dis. 17.

un Gentiluomo Romano nato cieco, ma che nella sua cecità aveva fatto grandi progressi nelle dottrine coll' udir continuamente lezione di buoni codici. Questi, quanto dotto, altrettanto per la religione impegnato, si faceva condurre a mano ove le concertazioni eran più calde: e con sodezza, e con eloquenza *convalescebat, et confundebat Judæos* (1). Que' miseri non reggendo al valore dell' avversario ricorsero alla contumelia, arma comune di chi ha torto. Lo caricavan di parole e finalmente gli dissero che se Maria era Madre di Dio, gli avrebbe renduto l'uso degli occhi. Quando voi, riprese il Cristiano, promettiate d'aprire gli occhi alla verità, ed abbracciarla, io vi farò vedere, che Maria mi renderà la vista prima de' 2. febraro, giorno della sua purificazione. Accettaron subito coloro la condizione con promessa di esiliar da Roma quegli

(1) Act. 9. 22.

Ebrei, che non si fosser battezzati dopo il miracolo.

Potrebbe il buon cieco far presso taluno la figura di temerario. Ma nò. Di lui si discorra come della santa Vergine alessandrina, Apollonia, che da sè si gettò tra le fiamme. Lo Spirito Santo parla dove, e quando vuole. E tal fa talora risuonar la sua voce, che non lascia il menomo dubbio della sua voce.

A gloria di Gesù autore e Consumatore della nostra S. Fede si leggon frequenti somiglianti disfide negli annali ecclesiastici. Mentre scrivo di questo, corro col pensiere a Poppone pio Sacerdote, poi zelantissimo Vescovo in Danimarca. Trovossi egli con altri Grandi invitati commensale di Araldo Re di Dania. Di quel tempo i Danesi non erano nè Pagani, nè Cristiani, confondendo il vangelo coll' idolatria. Sul meglio del desinare cadde ragionamento di Religione. Dissero alcuni che Cristo era veramente Dio; ma che vi avea degli altri Dei più potenti. Quì

Poppone in aria sacerdotale diè lor su la voce, e fece un sensatissimo, e chiaro epilogo de' misteri di nostra fede, mostrando la stoltezza, e la menzogna degl' Idoli. Tutti ascoltarono. Il Re d' umor taciturno, e pensante, finita che fu l' aringa, sareste voi, disse, pronto a far prova di quello che dite? Sì, che lo sono, rispose il Prete. Compiuto il pranzo, fu messo Poppone in disparte. Il dì seguente Araldo fe arroventire un gran ferro, e gl' impose di prenderlo tra le mani. Preselo il Sacerdote, e portollo dove, e fin che al Re piacque senza veruna offesa. Tanto bastò perchè quel Sovrano convinto della verità vietasse i riti gentileschi, e chiamasse zelanti ministri a coltivar quella vigna del Signore inselvatichita per lo diuturno corso di turbolenze, e di guerre (1).

---

(1) Questo è un successo del Secolo X. I relatori sono quasi contemporanei Ditmaro l. 2. p. 18. Adamo nella Cronica. Windichinto Monaco Corbejense l. 3. p. 35.

Lettor mio, se vi piacque la digressione son contento: se vi nojò, perdonate. Torno al cieco romano, il quale armato di fede, e di fiducia ricorse al S. Padre Bonifazio, manifestogli il trattato co' Giudei, ed implorò le sue orazioni. Bonifazio non solamente premise le preghiere; ma volle nel posto giorno della Purificazione intervenire a' divini uffizj, ed offerire il Sagrifizio in S. Maria ad Martyres. Divolgatasi per Città la gran pruova del Cieco, fin dalla notte precedente fu inondata la basilica in modo, che la mattina poterono appena penetrarvi i Cherici, e'l S. Padre. Si cantarono a Dio le lodi, si offerse il Sagrifizio. Quindi si diè principio al canto d' Inni devoti. Ecco si accosta il Cieco all'altare in aria ferma, ed allegra; in lui volti erano gli occhi di fedeli ed infedeli. L'espettazione, e la varietà degli affetti produsse alto silenzio in quella gran moltitudine. Cantava nell' accostarsi il Cieco stesso quell' inno, che oggi ha luogo

tra le divote preci che la Chiesa offre a Maria ; *Gaude Maria Virgo, cunctas hæreses sola interemisti : quæ Gabrielis Archangeli dictis credidisti. Dum Virgo Deum, et hominem genuisti, et post partum Virgo inviolata permansisti. Gabrielem Archangelum scimus divinitus te esse affatum. Uterum tuum de Spiritu Sancto credimus fæcundatum. Erubescat Judæus infelix, qui dicit Christum ex Joseph seminatum.* Finito il canto di quell' inno, apre gli occhi, si volge al Papa supplicandolo a ringraziar Gesù e Maria per la grazia già ricevuta. Si muove, camina da sè, mostra l' Immagine, e tutti quanti gli oggetti, ch' erano in Chiesa.

Pensi ognuno quale, e quanto lieto fosse l' applauso, e il fragore del Popolo fedele, che non si saziava di mirar il cieco, e di benedire la purissima Reina vincitrice della perfidia giudaica. Pallidi, mutoli, e confusi rimaser gli Ebrei, de' quali 500. fra pochi giorni vollero dar il nome a Cristo nel primo

battesimo. Gli ostinati si diedero a fuggire cercando di sottrarsi alla vista de' Cristiani; e parecchi si condannarono ad un volontario esilio. Il Gentiluomo illuminato fu quasi in trionfo condotto per tutti i rioni, pe' quali s' udiva risonare *Gaude Maria Virgo etc.* Tra' Cantori vi fu un Giovinetto di voce singolarmente graziosa, graditissimo alla nobiltà. Questi in tal' occasione fece, il più che poteva, pompa dell' arte sua, ed era avidamente ascoltato specialmente quando nel cantar l'inno del Cieco si fermava con positivo insulto a gorgheggiare quelle parole, *erubescat Judæus infelix*. Tutto d' un tratto sparve il Giovine dalla Città, e dalla propria casa. La maraviglia fu di tutti; ma il dolor acerbissimo fu della madre, che si diede a cercarlo per ogni angolo di Roma. Nel passare per un Cimitero, arrestatasi alquanto, le parve di udire in fioco tono cantare, *Erubescat Judæus infelix*. Questi è il figlio mio, disse la donna. Entrano nel Ci-

mitero: Si alza la pietra, ed ecco la stessa voce spiegata e chiara. Il Figlio colaggiù gettato dagli Ebrei era vegeto e sano, e coll' ajuto di fuori saltò su dalla fossa. Al primo impeto di collera volevan gli astanti correre a metter fuoco alle case degli Ebrei; ma il Giovine gli ritenne, e lor persuase di andar insieme a render grazie a S. Maria ad Martyres. A Maria ricorra chiunque ha bisogno di lume per la via dell' eternità. Chi più, chi meglio ne 'l può ottenere, se non Colei, ch'è Madre dell'eterna divina luce? *Mater lucis* (1).

(1) S. Esichio di Palestina or. de Deip.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna della Sanità
sopra l'Altare Maggiore in S. Lorenzo e Lucina
in Muro Alta Pal. 4 Lar. 4
Coronata dal Rmo. Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1648.

LA MADONNA

DELLA SANITA'

In S. Lorenzo in Lucina .

Tra'molti venerabili monumenti di Sagra antichità , ond'è ricca quest'antichissima Chiesa , fondata da s. Lucina seconda di questo nome, sono da osservarsi due Imagini di N. Signora , una detta *della Sanità*, del *Rifugio* l'altra , oppure *Avvocata* . Di entrambe registrerò succinto ragguaglio .

La Madonna della Sanità era dipinta in un pilastro , dove ora è il pulpito ; nè riscosse special venerazione prima dell'anno 1596. Il Card. Innico d'Avalos d'Aragona fece innalzare il pavimento al piano della strada , che era a quello superiore di sette palmi . Un povero Uomo mal reggentesi della

persona, e però sostenentesi con le grocce, all'ora di vespro entrò a far orazione; e dato d' occhio all' Immagine del pilastro, alla Madre di Dio chiese con affetto e fiducia la sanità. Chiedere, ed ottenere immediatamente fu lo stesso; sicchè, sentendosi rinvigorito, si alzò, gettò le grocce, ed appressossi a ringraziare la divina Benefattrice, gridando a tutti, *miracolo*. Il fatto sorprese per essere istantaneo, evidente, e sotto gli occhi di moltissimi testimonj; sicchè ne fu piena Roma. Ecco però onde di popolo correre a S. Lorenzo ad implorare soccorso; e porgere offerte all' effigie miracolosa. Da una scrittura del 1598. del Card. Dezza Titolare della Chiesa sappiamo, che da paesi ancora circonvicini vennero a bella posta i fedeli ad onorar la Madonna della Sanità. Col correre in copia, e le limosine, e le offerte, si raccolse quanto bastò a nobilmente collocarla in un conveniente ovato su l' altar maggiore, dopo essere stata con destrezza segata dal pilastro. Il

medesimo Cardinale d' Avalos con solenne processione e ne fece il trasporto tra le più tenere dimostrazioni di giubilo, e di onore del gran popolo accorso. Nel 1606. Papa Paolo V. affidò la Chiesa, e la Cura numerosissima a' Cherici Regolari Minori, per lo cui zelo, e per la esemplarità, la Chiesa, e l' Immagine ebbono nuovo accrescimento di culto, e di concorso. Non debbo tralasciare una circostanza di gloria a Maria Vergine, di consolazione, e conforto a' suoi divoti. Quando il P. Francesco Caraccioli Superior Generale, e Fondator dell'Ordine, ora venerato su gli altari per solenne dichiarazione del Vaticano, andò a ringraziare il S. Padre per lo nuovo domicilio, il Papa gli parlò dell' Immagine, imponendogli di darle il titolo della *Sanità*. Fu eseguito l'ordine pontificio: si stamparon le Immagini, delle quali alcune furon portate a Pesaro da que' Religiosi iti a fondar colà nuova Casa. Una di queste affis-

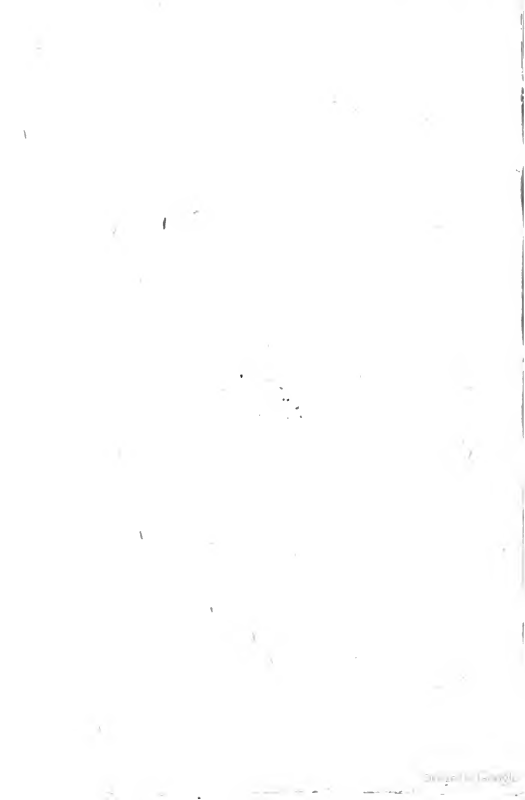
sa ad un Confessionale operò tante maraviglie a favor di chi l'onorava, che per rispetto, tolta di là, fu collocata in luogo decente della Chiesa, ove non solo i Cittadini di Pesaro, ma i Fedeli delle vicine Città concorrono a chiedere, e a ringraziare.

Le molte pratiche di fruttuosa pietà, che da essi introdotte, si prosieguono con ecclesiastico splendore, richiamano sempre seguaci nuovi alle sante massime del vangelo, ed alla divozion di Maria, innanzi alla quale ogni sabato si cantano le solenni litanie con l' assistenza nel Presbiterio di que' religiosi in abito da funzione, la quale si chiude colla Benedizione del SSm̃o Sagramento. Ad animare i Fedeli perchè ricorrano alla Madonna di S. Lorenzo, non lascio di notare come nello scavamento del terreno, quando si alzò il suolo della Chiesa, si trovò una sorgente di acqua sperimentata salubre per gl'infermi che beonla; e a tal oggetto vi concorrono il dì spe-

cialmente 26. luglio, festa anniversaria della Madonna della Sanità che si celebra da que' Religiosi con pompa divota. Il pubblico testimonio della corona fu dal Rmo Capitolo offerto alla divina Signora e al Santo Bambino nel 1648.

La Madre di Dio appellasi in allegoria, *Cedro del Libano*, *Palma di Cades*, *Rosa di Gerico* et cc. pianta produttrice dell'eterna vita. Potrem però in allegoria chiamar le sue Imagini quasi foglie di questa pianta a sanità degl' Infermi. *Erunt fructus ejus in cibum, et folia ejus in medicinam* (1).

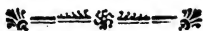
---

(1) Ezech. 47. 12.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna nella Cappella del Purgatorio
in SS. Lorenzo e Lucina
in Muro Alta Pal. 4 Lar. 4
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1678.

LA MADONNA

DEL RIFUGIO

In S. Lorenzo in Lucina.

Entrati in possesso di (1) questa rispettabil Chiesa i Cherici Minori, siccome fu detto, attesero con tutta la diligenza non solo alla spiritual coltura de'Fedeli, ma eziandio all' esterior'eleganza, e magnificenza del sagro luogo. Nel 1651. il dì 24. luglio ebbono il piacere di cogliere un frutto inaspettato delle loro industrie, e fatiche su quella vigna affidata alla loro cura da Paolo V. Siccome nel rialzare il pian della Chiesa si eran dovute scrostare

(1) Piazza Emerologio di Roma 25. luglio Carocci t. 4. disc. 11. etc.

dal pavimento molte lapidi di sacre ed antiche memorie ; così , perchè non andassero a male , stimarono opportuno partito collocarle in alto su la parete contigua alla porta piccola , laterale alla Cappella , ch' ora mette nella Sagrestia . Or mentre il muratore si accinge a scavar il muro a misura della lapida , sentesi comprendere da un certo interno ribrezzo , il quale , volendo avventare i colpi , degenerò in languidezza . A dispetto di ciò , che sente , dà i primi colpi , i quali parver colpi di martello su l' incudine ; sì salda fu la resistenza del muro , e nel tempo stesso maggior divenne la debolezza del braccio . Sorpreso alla stravagante novità , muta sito , e batte vicino alla porticella . Il braccio rispose allo sforzo , il colpo produsse l'effetto , mentre cominciò a cadere l' incrostatura . Replica i colpi sempre con felice successo ; anzi osserva cader ad un tratto quella parte , che avea di anzi tentata in vano ; e nel cadere si scuopre nel muro l' effi-

gie antica quì esposta di Maria. Tra maraviglia, e rispetto alza la voce, invita i vicini allo spettacolo, ed ei s'inginocchia sul palco. Subito si affollò alla novità molta gente. Un Gentiluomo intenerito alla vista, ed al racconto dell'operiere, trasse di tasca quanto aveva, ed eran sei scudi, gli diè a que' Padri, perchè cominciassero a fregiare Maria, la quale siccom'ei rifletteva a proposito, con quella portentosa manifestazione mostrava di voler esser quivi rifugio de' suoi divoti. I fatti successivi pruovaron vero il pronostico del pio Gentiluomo. Divulgatasi la fama dell'avvenimento, il Popolo romano accorse ad onorare la S. Imagine, e ad implorar mercè da Maria. La divina Madre aprì liberale i tesori della sua beneficenza a segno, che il Rev. Capitolo a' 28. luglio del 1678. offerse le corone d'oro a Lei, e al divin Figliuolo. Sulle date circostanze riflettendo, ognun vede convenire a Maria ciò che sta scritto di Ge-

sù amante degli Uomini, e sollecito di lor giovare, *Inventus sum a non quaerentibus me: palam apparui iis, qui me non interrogabant* (1).

(1) Rom. x. 20.

Bombelli inc. Roma 1791

La Madonna delle Grazie o del Suffragio
in SS. Vinc. ed Anastasio a Trevi
in Muro Alta Pal. 3. Lar. 2.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1679.

LA MADONNA DELLE GRAZIE, O DEL SUFFRAGIO (1)

Nella Chiesa de' SS. Vincenzo, ed Anastasio a Trevi.

Quando i Cherici regolari Minori entrarono al possesso di questa Chiesa, trovaron la Imagin quì espressa dipinta in muro nell' altare a man ritta dalla parte del vangelo, alla quale il Popolo romano concorreva con fervore, e fiducia di riportarne benefizj. A fomentare, ed accrescerne il culto contribuì molto la pietà del Card. Odescalchi,

(1) L' uno, e l'altro titolo si legge nel Breve d' Innocenzo XI. segnato a' 15. agosto 1677.

poscia Innocenzo XI. di venerabil memoria, il quale nel grado di Porporato la visitò con frequenza, e da Pontefice, in contrassegno di venerazione a quel sagro altare, lo dichiarò perpetuamente privilegiato pe' Defonti; e in quella cappella volle riposte le sue interiora dopo la morte, a distinzione degli altri Pontefici, le cui viscere si ripongono sotto il Presbiterio. Si cominciò a praticare così da Sisto V., il quale onorò il primo questa Chiesa parocchiale di questa preminenza, siccome costa dall' iscrizione ivi esistente. I Cherici minori non ebbero notizia veruna intorno all' origine dell' Imagine da' Religiosi di S. Girolamo (1) a' quali successero nel

(1) Fondatore de' Gerolomini fu Carlo Romano, o Romena Conte di Monte Granello, il quale, lasciato il secolo, edificò presso Fiesole Chiesa a S. Girolamo, e convento a' suoi Compagni, i quali, morto Lui, ottenner da Eugenio IV. nel 1441. di professar la regola di S. Agostino ritenendo il nome di S. Girolamo. Il Fondatore morì in Venezia in odore di santa vita, e fu sepolto in S. Maria delle Grazie.

servizio della Chiesa. Mossi nondimeno dalla pubblica divozione, dal privato fervor loro, ed obbligo dell' istituto, le procurarono, siccome fan di presente, ogni ossequio. Per una tal riverenza maggiore la tenner chiusa, nè mai la rimossero dalla sua nicchia anche quando il Card. Giulio Mazzarini ridusse a più nobil forma la Chiesa.

Tra i prodigj operati per questa venerata effigie, pubblico e strepitoso è quello, che intervenne ad Angelo Spada santa dell' infima condizion de' Sargenti impiegati dalla Corte alla quiete della Città. Costui, che spesso la visitava, un dì dopo la visita si pose a sedere nella contigua piazza di Trevi. Ecco sente uno scoppio assai vicino d' arme da fuoco; e insieme collo scoppio risente il fianco addolorato. All' innaspettata sorpresa invocò con un primo moto la sua Madonna; poi tra 'l timore, e la collera diè di mano ad un' arma corta da fuoco gridando, *ah traditore*, persuaso che il colpo venisse da

qualche insidiatore nascosto in quel vicinato. Il popolo si dissipò, le botteghe furon chiuse, ed Angelo restò solo. Non sentendo altra offesa, nè vedendo offenditore, tornò alla sua Madonna; ma crescendo il dolore, si fece ad osservare colle mani, e coll'occhio il fianco offeso. A questa osservazione crebbe davvero la sua sorpresa; perciocchè trovò che la pistola pendente da quel fianco, per un moto casuale del grilletto, per cui si era scattata la molla, e scaricato il fucile, avea sparato, ed era crepata senz'altra lesione che di un legger senso di dolore. Uscì quasi fuor di sè dalla Chiesa girando intorno, ed annunziando a quant' incontrava la grazia ricevuta. Questo accidente solo muoverebbe lo spirito de' devoti a coronar Maria Reina delle grazie. La corona d'oro, a petizion de' Religiosi, le fu data nel 1679., e a' 13. di marzo dell' anno indicato seguì con divota pompa la coronazione.

O la buona Madre ch' è Maria,

mentre non aspetta, ma previene le suppliche! Più d' uno potrà dir di Lei con Angelo Spadasanta, *prævenit me in die afflictionis* nel cantico del Re Davide (1).

(1) 2. Reg. 22. 19.

La Madonna in SS. Domenico e Sisto
in Tavola Alta Pal. 3½ Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1641

LA MADONNA

DI S. DOMENICO, E SISTO.

Girolamo Baldassini Patrizio di Jesi con egual pietà, ed accuratezza diede in luce la storia di questo miracoloso ritratto di Maria, corredando il suo libro con ogni genere di documenti stampati, e MM. SS. Da questa compiuta relazione io ricavo la mia leggenda. Non entro a discutere se la predetta Imagine sia della man di S.Luca, come costantemente si crede; quando l'ossequio verso l'Imagine, e la munificenza di Maria onorata nell'Imagine non dipendono dalla man, che dipinse. Non è a nostra notizia l'epoca della sua venuta. Sì caro pegno fu per molti anni religiosamente serbato in Gerusalemme. Quivi non si sà co.

me, venne in mano di un pellegrino, che seco portolla a Roma, ove viveva un Uomo di rara pietà di nome Tempulo. Questo in visione notturna fu avvertito dal Signore di cercare il Pellegrino, che portava il sagro ritratto. Il cerca, e il rinviene, e con ogni maniera d'industrie alfin ottien l'Imagine. Ottenutala la ripone nella Chiesa di S. Agata in torre nel Rione di Trastevere, che poi chiamossi in Turri, o in Tempulo S. Maria delle Grazie, a motivo delle molte grazie, che ottenevansi a piè di quel santo pegno. Fioriva la divozione verso Maria, a cui facevan corona, e servitù alcune Vergini benedettine addette a quella Chiesa. Per zelo, o vero, o mascherato fu suggerito a Sergio III. Papa di trasferir tesoro sì prezioso alla Basilica lateranese. Ammise Sergio il consiglio, e con magnifica pompa, sebbene con incredibil rammarico di quelle Vergini ne fece la traslazione. L'Abbadessa non si dava pace per la perdita, e passò

la notte in lagrime, e preghiere alla divina Madre. Fu ella esaudita; e a mezza notte l'Imagin tornò al luogo primiero con giubilo della Superiora, e di tutta la Comunità. Conobbe allora il Papa col prodigio la sorpresa; vi celebrò messa, e fece ricchi assegnamenti a quel Monistero. Onorio III., mentre S. Domenico infiammava Roma dello spirito evangelico diffondendolo colle parole, cogli esempli, e co' miracoli in ogni grado di persone, pensò di ridurre a clausura quelle vergini, e si prevalse delle insinuazioni del Santo, alla cui voce diede il Signore voce di virtù. Toltane una sola, le altre tutte accettarono la nuova legislazione di S. Domenico, e la nuova abitazione a S. Sisto, ove quel s. Fondatore adunò 105. Religiose. Voller si bene le vergini di S. Maria l'espressa condizione di poter restare nell'antico monistero, qualora la sagra Imagine, o non si fosse potuta trasferire, o trasferita, tornasse, come altra volta, al

loro albergo. Maria SSma aveva l'occhio al cuore, non al sito. La notte de'24. febrajo 1219. seguì felicemente la traslazione con seguito divoto del pari, e pomposo. Dopo un popolo sterminato, dopo i nobili, e le pie persone a piè nudo, con ceri alla mano, chiudevano l'ordinanza due Porporati. Giunta a S. Sisto fu accolta a piedi scalzi da quelle Religiose, del cui fervore seguitò Maria a mostrar compiacenza col diffondere le sue misericordie a segno tale, che, oltre le laute oblazioni, parecchi dedicaronsi spontaneamente al servizio del monistero servendo da oblati del terz' ordine anche negl' impieghi più bassi.

Divenuto il sito di S. Sisto spopolato ed insalubre, specialmente dopo la desolazione del Borbone, e il male contagioso, ottennero quelle Suore dal s. Pontefice Pio V. di passare a quella parte del Quirinale, che volgarmente appellasi Magnanapoli. Il passaggio non seguì che sotto Gregorio XIII. agli

otto febbraro 1575. Prima cura in passare fu la Santa Imagine; nè questa sola, ma ne portarono un'altra nominata delle Grotte, che chiede da me ragionamento apparte. Ma l'uomo, che ha bisogno di molti mezzi per le sue opere, non le perfeziona in un colpo. La Chiesa, ove fu per allora collocata Maria, non corrispondeva al merito dell'Imagine, al fervor delle Madri, alla divozion de' Romani. Non prima de' 30. luglio 1640. si condusse a compimento la nobile abitazione, e fu situata l'Imagine riccamente adorna ove di presente si vede. Nella traslazione di essa dalla vecchia alla nuova Chiesa, Roma per lo giubilo uscì fuor di sè. Gareggiò in quella festa, che durò da' 18. giugno fino al 21. la pompa cogli apparati co' lumi notturni; la pietà con le offerte di cera, di limosine a' poveri, pe' Sagrifizi. Per appagar la divozione de' concorrenti furon distribuite medaglie, e più migliaja di stampe in rame. Non debbo omet-

tere l'esemplare pietà de' Porporati di allora, de' quali può dirsi che quasi tutti o vi celebrarono il Santo Sagrifizio, o vi si condussero in treno per onorarla.

Ad Imagine di tanto pregio, che fin da' tempi del magno Gregorio risplendeva per miracoli, e fu tra le altre scelta dal Santo per le processioni in occasion della peste, ben si dovea la corona d' oro, che le donò l' Illustre Capitolo vaticano l' anno 1641. De' molti, e strepitosi prodigj un solo riferirò di memoria soave a quelle religiosissime Madri, ch'han la sorte di vivere sotto l' ombra dell' ali dell' Immacolata Colomba a Dio prediletta, la Madre di Dio. Penetrate in Roma le truppe del Borbone nel maggio del 1527. una man di soldati invase S. Sisto. Le Vergini spaventose corsero all' oratorio, e prostraronsi avanti a Maria chiusa in un tabernacolo. Sopravvenne quella marmaglia per fare quel peggio, che dettava la militar licenza. Alla coloro giunta s'apre da sè la credenza, veggon l' effigie,

e compresi di repentino timore dan di volta, lasciando finanche (a monumento de' trionfi di Maria) gl' istromenti, e gli ordegni da tormentare, siccome fecero in parecchi luoghi di Roma.

Nella serie del successo di questa Imagine, che vien si da lungi, che ricovera con miracolo tra queste vergini, alle quali tolta, miracolosamente ritorna cangiando con esse soggiorno, chi non iscorge la predilezione della divina Madre verso queste sue Figlie? Ad esse par ch' ella dica, come già Dio a Salomone, ho scelto per me questo luogo, *Elegi locum istum mihi* (1).

---

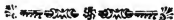
(1) Paral. 7. 12.

Bombelli inc. Roma

La Madonna delle Grotte
nel Coro di sopra de SS. Domenico e Sisto
in Muro Alta Pal. 4. Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1647.

LA MADONNA

DELLE GROTTE

In S. Domenico, e Sisto (1).

Replicato pegno di amor parziale han le Madri di questo Monistero nell' Imagine detta Madonna delle grotte, dipinta da Filippo Vanni Sanese nel 1358. della quale ho promesso dar un ragguaglio. Mentr'esse tuttavia soggiornavano nell'antico S. Sisto, correndo l'anno 1570. Suor Filippa Religiosa di virtù singolare, entrò per curiosità in una grotta nel ricinto del monistero. coll' innoltrarsi vide al muro un' Imagine di Maria col Bambino vestito di

(1) Estratto di Francesco Maria Torrigio ediz. rom. 1641.

bianco in atto di poppare. La buona Suora si prostrò ad onorarla, e farvi orazione, e di questo stile praticò cotidianamente. Un giorno incalzando, con più fervor la preghiera, la divina Madre degnevolmente le porse tra le braccia il Bambino. Ella lo adora penetrata da vivissimo sentimento di tenero amore, e poscia il rende; e nel renderlo resta sorpresa nel vedere che quando gliel diede avealo sul braccio sinistro; nel ripigliarlo il ripose al lato destro siccome oggi si vede. Non finisce quì la bontà di Maria verso questa sua serva. Filippa era monaca corista, ma con sua pena incapace del coro perchè non sapeva leggere. Si rivolse alla Madre della Sapienza, pregolla, che la rendesse idonea di lodar con le altre il divin Figliuolo nella salmodia. Detto, fatto. La pia supplicante lesse con franchezza quanto facea mestieri per salmeggiare. Crebbe per ciò tra quelle vergini il fervore verso Maria; Giustina Margani nel tempo del suo priora-

to fece segare la parte di muro, in cui era effigiata (ciò seguì a dì 20. settembre 1577, vale a dire dopo due anni, che abbandonato avevano la primiera abitazione,) ed avendola fatta trasportare nel monastero di Magnanapoli la fè collocare nell' interiore ricinto. Quivi ancora corse feconda la vena de' miracoli per questa Imagine. Basti rammentar d'una Suora di nome Scolastica, la quale per sentimento uniforme de' Professori soffrir dovea il taglio di un braccio incancherito. Applicò ella nell' ulcere l'olio della lampana, ch' arde sempre innanzi la Madonna delle grotte, e di presente fu sana con istupore de' Chirurgi, e delle Sorelle. All' unzion di quell' olio molte altre grazie si riceverono da varie persone; sicchè Paolo IV. concesse Indulgenze alle monache del monastero, che divotamente la visitano, e l' illustre Capitolo vaticano la coronò nel 1647. Per tali beneficenze, oltre gli ossequj, quell' Imagine riscosse anche donativi da Personaggi di pri-

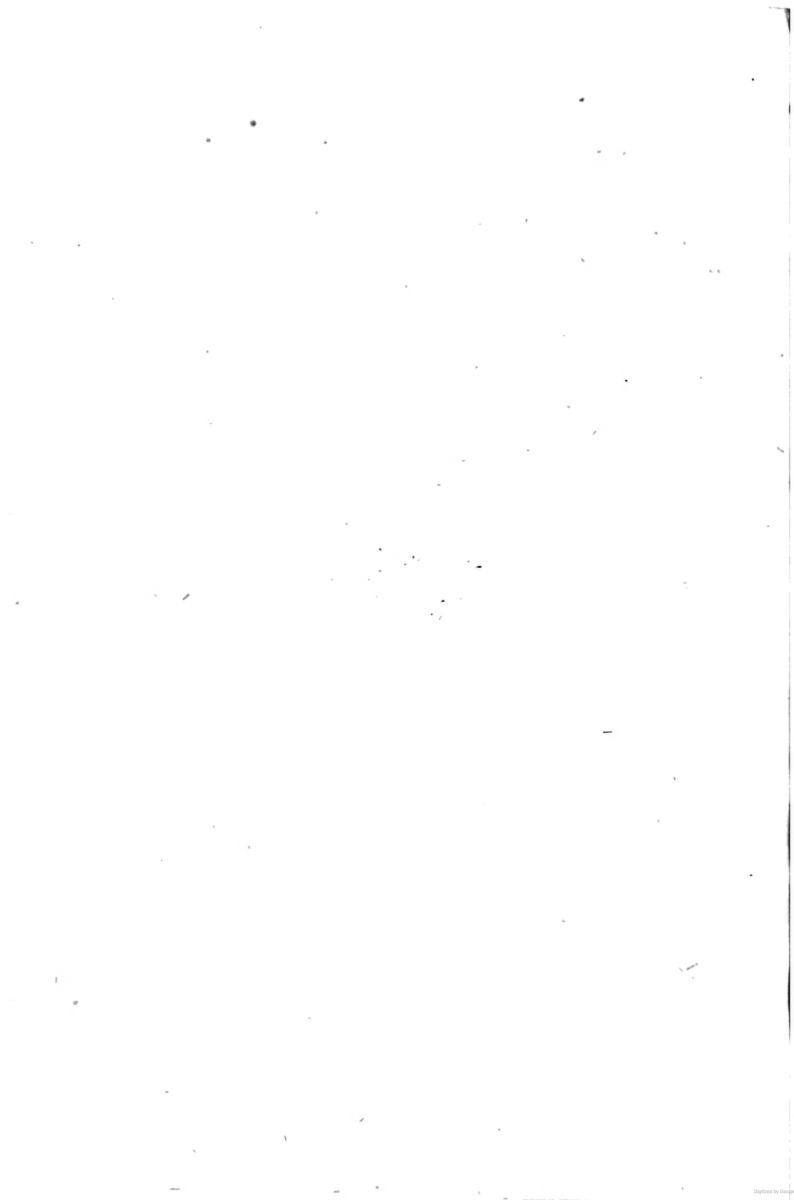
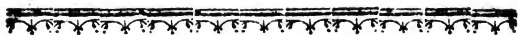
mo grado. Ma non è da tacersi un portentoso accidente relativo alla predetta Imagine, di cui fa menzione la storia. Siccome dal chiuso della grotta avea sofferto, voller le Monache avvivarne il colorito. Il Pittore vi pose la mano, e ritoccò il Santo Bambino; quando applicò il pennello al volto della Madre, dato il primo tratto, arrestossi quasi sorpreso, e temente; nè potè tirar innanzi. Ma le Monache con indicibile maraviglia osservaron compiuto il volto, quale ora si vede; e si conosce fuor di misura, e diversa di stile la sola pennellata, che diè quel Professore.

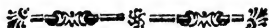
Secondo le prudenti vedute questo affetto parzial di Maria dee dirsi un premio della regolare osservanza che fiorì sempre tra queste Madri. Quindi i Sommi Pontefici per promuovere il fervore in questa sì rispettabile parte del gregge del Signore, a s. Sisto incorporarono parecchi monasterj di Sagre Vergini. Però, cominciando da

Sergio III. i Pontefici posteriori, chi in una, chi in altre maniere, mostraron tutti con benefizj spirituali, e con temporali assegnamenti particolar premura di questo rispettabile Monistero.

Come conchiuderò in proposito dell' Imagine delle grotte, ch'ora luce diffonde sì folgorante? A Gloria della diletta sua Madre il nostro Dio *dixit de tenebris lucem splendescere* (1).

---

(1) Cor. 2. 4. 6.

La Madonna nella Chiesa di S. Rocco
in Muro Alta Pal. 3 Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1658.

LA MADONNA

Nella Chiesa di S. Rocco.

Le virtù di S. Rocco tanto più pregevoli agli occhi di Dio, quanto più egli procurò di nasconderle mentre visse agli occhi degli Uomini, molto assomigliano alle virtù di S.Alessio. Il Signore, secondo il beneplacito della santissima volontà sua, or questo, or quello esalta de' Santi suoi in faccia al Mondo; siccome rilevasi manifestamente dagli annali ecclesiastici. Nel 1415. quando Costanza, ove si adunava il Sinodo generale, fu attaccata dal contagio, ravvivò la memoria, e l' onore a questo Santo: perciocchè que' Padri a lui feron ricorso per esser liberi da quel male, e ne ottenner la grazia. Anche in Roma, ove il Santo vivente

era stato da pellegrino alla visita de' Santuarj, parecchi si studiarono di onorarlo. Buon numero di suoi divoti eressero Compagnia, e, comprato il sito dagli Schiavoni, fabbricarono questo sontuoso tempio nel 1499. (1) servito con tutta la decenza, e proprietà, quanto ogni altro di Roma. Ha contiguo lo Spedale per gli Uomini, e per le Donne, cui si provvede con carità del bisognevole alla cura de' corpi, ed alla salute delle Anime.

Pensate se in un luogo sì venerando, e di tanta carità, poteva mancare di accorrer la divina Madre co' suoi benefizj. Ella siccome con l'antichissima e prodigiosa imagin sua onorò ab antico la Chiesa di S. Alessio; così nel luglio del 1645. onorò questa di S. Rocco. Stava dipinta nel muro sulla conca dell'acqua benedetta all' entrar della porta maggiore a man ritta. Nell' anno indicato cominciò a richiamare i Ro-

(1) Archivio della Chiesa.

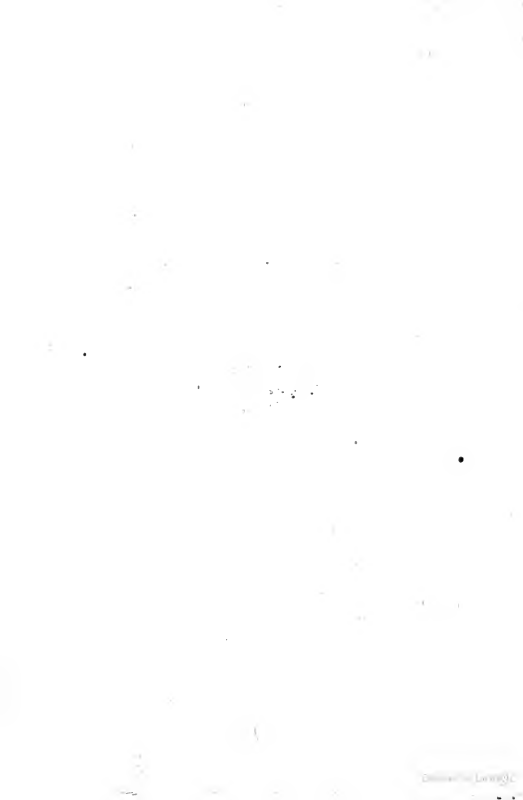
mani cogl' influssi delle sue grazie . Furon tante di numero , che il Cardinal Vecchiarelli stimò un dovere collocarla in sito più rispettabile . Fu segata , e trasferita nella Cappella a man manca dell' altar maggiore al fin della navata laterale . Possedevano questa Cappella i Signori Morelli , poscia per contratto di vendita passò a' Signori Paracciani . Attesta il Piazza nelle opere pie di Roma , che molte oblazioni di prezzo fatte alla divina Madre da' ricorrenti furono impiegate ad ornamento della Chiesa .

La famà divolgata di questi prodigj accrebbe il concorso alla nobil Chiesa , ed alla venerazion dell' Imagine . Il Primicerio, e i Guardiani della Compagnia di S. Rocco fecero istanza per lo fregio della corona nel 1654 . Il reverendo Capitolo non solo condiscese alla richiesta,donando le corone a' 21. di gennaro 1658., ma contradistinse tra le altre questa santa effigie di Maria ; perciocchè conserva nelle stanze capitola-

ri una copia di questa Madonna col Santo Bambino; ed a piè della pittura si legge in compendio la storia narrata; e notasi nel dì 26. luglio lo scuoprimento de' miracoli. Tutto ciò dimostra e quanto si segnalasse Maria nel beneficare, e come corrispondessero col rispetto, e colla riconoscenza i Fedeli a' suoi benefizj.

Non posso non avvisare una special degnazione della Reina del Cielo verso la Chiesa di S. Rocco. Indagar curiosamente le tracce di Dio, è presumere con superbia a Dio oltraggiosa: ma rifletter su le visibili cose divotamente affin di conoscere le invisibili, è occupazion da Cristiano. Questo gran Santo, attesa la sua vita penitente, spregiata dal Mondo al segno di essere trattato quasi uscito fuori del senno, attesi i suoi miracoli, può chiamarsi il Santo della Croce. Questo segno di nostra salute era nelle sue mani l'antidoto contro il mal contagioso, e contro la morte. Vo-

gliam dire che Maria a noi raccomandi in questo Santuario usar la Croce, amar la Croce, gloriarne della Croce del suo Figliuolo? Deh voi, o benigna Sovrana, imprimete questo pegno di salute, di vita, di risurrezione alla gloria, nel cuore, e nella fronte di tutti i bisognosi, che a voi fan ricorso, *Signa Thau in fronte virorum gementium* (1).

(1) Ezech. 9.4.

Bombelli inv. Roma 1792

La Madonna in S. Celso e Giuliano in Banchi
in Legno Alta Pal. 6 Sar. 4
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1665

LA MADONNA
DELLE GRAZIE
In S. Celso, e Giuliano in Banchi.

La Chiesa Collegiata de' SS. Martiri Celso, e Giuliano per l' antichità della fondazione, e per le memorie divote merita riguardo particolare. Quà veniva frequentemente S. Ignazio di Loyola per onorare la Madonna delle grazie. Quivi si ascrisse ad una nobile ed antica Compagnia, del nome di Dio, che prese poscia il titolo del Sacramento. A questa Chiesa assegnò per coltivare il Popolo un de' suoi primi Compagni, Niccola Bobadilla. In essa si onora ab antico l' Imagine di Maria col Santo Bambino sotto il titolo delle grazie. Per l' ingurie de' tempi calamitosi si sono dall' archivio smarrite le memorie de' miracoli individuali, come attestava già

il diligentissimo Tomasso Uslenghi Canonico di detta Collegiata (1), che ne fece ricerca. Pur dall' archivio stesso si rileva che, Alessandro VII. ne' bisogni di Roma, vedendo il concorso de' Romani, alla Sagra Effigie, andò ancor Egli a visitarla. E dopo lunga preghiera fu udito ad esclamare *Madre delle grazie prega per noi*. Questa calca di ricorrenti mosse eziandio Gregorio XV. a privilegiar l'altare di Maria, che dopo l'erezion della nuova chiesa sotto Clemente XII., si vede in una Cappella a man ritta della tribuna. Gl' Illmi Canonici di S. Pietro per supplica della rispettabile Collegiata, fregiarono delle corone Maria, e il divin Figliuolo a' 17. maggio 1665.

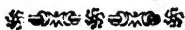
Ricorreremo alla Madonna delle grazie: ma per quali grazie? Risponde Maria: *In me gratia omnis* (2). E come no s'Ella è Madre dell'Autor d'ogni grazia?

---

(1) Presso Carocci tom. 4. disc. 19.
(2) Eccl. 24. 25.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna nella Chiesa di S. Pantaleo delle Scuole Pie
in Tela Alta Pal. 3 Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1694.

LA MADONNA
DI S. PANTALEO.

L'origine di questa Imagine è di recente memoria; ma le circostanze del suo collocamento in questa Chiesa hanno del singolare. Fu dipinta in Perugia da un divoto Giovane, che impiegò nel lavoro i soli giorni di sabbato per un intero anno, e ne' detti giorni osservò rigoroso digiuno. La dipinse a richiesta di un gentilomo bramosissimo di appagare il desiderio di Giacoma Paradisi sua Figlia d' insigne pietà. Il Giovane dipintore non volle mercede; nè più si vide in Perugia. La Donna godè quel pio lavoro fino a' novant' anni, che visse santamente, e santamente conchiuse. La santa Imagine fu legata per testamento di Giacoma ad Au-

rora Paradisi sua nipote dimorante in Roma. Da questa buona donna già settuagenaria ebbe Concezio Carocci fedel relazione dell' accaduto (1). Il nuovo acquisto fu di stimolo alla Erede d' infervorarsi vieppiù nella devozione verso la Reina del Cielo; e riguardava quel quadro come il meglio della sua casa. Non però di meno, siccome era donna saggia e religiosa, un pungente pensiero le amareggiava il dolce possesso della sua Madonna. Quel quadro era venuto nelle sue mani in vigor del legato della Zia, che ne aveva fatto prestito alle Cappuccine di Perugia, le quali risentirono nel privarsene gran dispiacere. Or tra sè stessa dicea la Paradisi, quanto più, e quanto meglio, che non da me, era venerata Maria, in quel sagro Chiostro? Mentre dubbiosa, e turbata rivolge in mente questi pensieri, vien sorpresa da infermi-

(1) T. 2. disc. 27. p. 479. Memorie dell'archivio de' PP. delle Scuole pie in S. Pantaleo.

tà . Allor conchiuse tra sè di farne dono alle Cappuccine di Roma . Le vie del Signore non son le nostre ; ed ei soavemente , mal grado i nostri consigli , ne conduce alle sue . Ad un' ora importuna fu picchiato alla porta dell' inferma Paradisi . Eran due Religiosi delle scuole pie . Gli ammette con maraviglia della non attesa visita , e dell' ora intempestiva . Un di que' Religiosi ammesso appena , senza preambolo , e proemio , Signora , dissele , voi volete disporre d' un' Imagine di Maria Vergine : vi piaccia disporne a decoro , e splendor dalla nostra Chiesa , e di noi , che militiamo sotto 'l nome di Maria. La donna restò sorpresa udendo dall' altrui bocca un' idea non comunicata a veruno ; sorpresa ancora per la durezza della richiesta, cui nè volea condiscendere , nè contraddire . Rispose con un mezzo termine , per cui nè accordava , nè rifiutava . Io , disse , ho i miei Genitori , senza il cui consenso non voglio disporne : s' Egli sono

contenti, l' imagine è vostra. Paghi della risposta onoraron que' Religiosi la santa Imagine, reser grazie ad Aurora, ed ottenuto con agevolezza il consenso di coloro, ottenner dalla Figliuola l' adempimento della promessa con legale istromento di donazione a' 4. decembre 1688. Per esporla al pubblico su l' altar maggiore si scelse il dì dell' Immacolata Concezione. Non dubitò veruno, che quella nicchia fosse una scelta della gran Madre al vederla tosto coronata di voti offertile da paesi anche lontani. Un Signor tedesco per aver acquistata la favella donolle due ceri di 50. libre l'uno, due gran torcieri d' ottone, ed un cuor d' oro: Un Comandante dell'armi imperiali le bandiere tolte a' Turchi in una vittoria ottenuta per sua intercessione. Parecchi sommi Pontefici han visitato il suo altare privilegiandolo in suffragio de' Defonti. Quegli zelanti Religiosi segnalati nel promuovere il culto della Reina del Cielo, dopo sei anni ottenero dal

reverendo Capitolo le corone, che furon date a Gianfrancesco di S. Pietro lor Generale a' 25. di marzo 1694.

Tra le singolari virtù di S. Giuseppe Calasanzio spiccò sempre, come ognun sà, lo zelo ardente d'istillare, siccome fece fino alla decrepitezza, negli animi de' giovinetti la devozione verso Maria. Qual maraviglia che questa sua miracolosa effigie per non pensate vie *Venit in possessionem Filiorum Joseph* (1)?

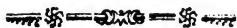
(1) Josue 24.

Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna in S. Lorenzo in Borgo
in Muro Alta Pal. 5. Lar. 4.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1696

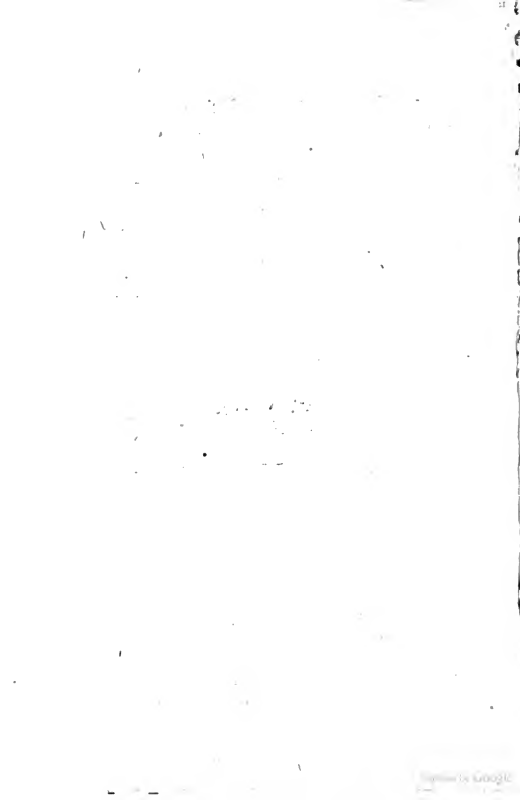
LA MADONNA

DI S. LORENZOLO

In Borgo vecchio.

Sotto questo nome corre volgarmente la Chiesa de' Cherici regolari delle scuole pie, appellata già S. Lorenzo *in piscibus* dalla Famiglia Pesci, che abitò ivi d'appresso. Taluni riferiscono la erezion di essa a S. Galla matrona rinomatissima, la quale si vuol che colà radunasse un divoto drappello di sacre Vergini intese ad onorare l'Altissimo in quel sagro luogo. Più comunemente si crede fondata all'età d' Innocenzo III. Ne' tempi successivi servirono quella Chiesa le monache francescane, le quali poi fecer passaggio a s. Lorenzo in Panisperna. Col volger degli anni l'illustre Famiglia Cesi comprò i beni del Cardi-

nal Armellini in Borgo, e con essi la Chiesa con le adiacenze. Nel 1659. que' saggi Signori per accrescer decoro alla Casa di Dio, donaron la Chiesa a' Cherici regolari delle scuole pie, Religiosi, che si fan pregio di vivere sotto lo stemma di Maria, e di promuoverne a tutto potere la divozione. A tal oggetto pensarono di arricchire la Chiesa lor donata d'una qualche insigne Immagine della divina lor Protettrice. Miser l'occhio ad una dipinta in muro su la vicina strada: con le debite licenze fecerla segare, e decentemente la collocarono in un altare in fondo della piccola navata dalla parte nel Vangelo. Maria applaudì allo zelo de' suoi figliuoli, e col dispensare favori, adunò intorno al suo altaré folte schiere di divoti. Nell' anno 1696. la fama de' miracoli, e'l concorso de' fedeli era giunto a segno, che i Religiosi fecero istanza per le corone alla divina Madre, e al S. Bambino. Il Capitolo vaticano riconobbe giustificata la suppli-

ca, e a' 6. decembre 1696. fece eseguire la coronazione alla presenza di due Canonici deputati. Il titolo consolante di questa Effigie detta della Salute, nacque dalle frequenti guarigioni, che ottenevan gl' Infermi ricorrenti al suo altare. Mosso da tai prodigj Domenico Blasi Scarpellino nel 1733. adornò a sue spese di scelti marmi la Cappella della Madonna della Salute. I tesori di grazie versate dalla divina Madre in questa Chiesa sono effetto dell' onore, che alla divina Madre procurarono i Figliuoli di S. Giuseppe. *Sicut qui thesaurizat, ita et qui honorificat Matrem suam* (1).

(1) Ecc. 3. 5.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna nella Chiesa della Madalena
de PP. Ministri delli Infermi
in Tauola. Alta Pal. 1. Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 18..

LA MADONNA

Nella Chiesa della Maddalena de' Ministri degl'Infermi.

Quanta parte prendesse Maria nella fervorosa conversione, e santa vita di Camillo de Lellis, il sà chiunque ha avuto sotto gli occhi la storia di quest' Eroe della cristiana carità (1). Il dì due febbraro, e otto decembre sono giorni memorabili a' Figliuoli di S. Camillo. Nel primo ei voltò generoso le spalle al mondo, ed alle mondane lusinghe; nel secondo fece co' suoi fervorosi compagni la prima volta i voti religiosi. Alla fervente divozione, che il Santo professò sempre a Maria corrispose Ella con un prezioso pegno, che volle depositato tra le mani, ed alla pietà de' suoi

(1) MM.SS.de'PP.Crociferi della Maddalena.

Religiosi nel primo lor domicilio fondato dal Santo medesimo. Questo è il suo ritratto esposto nella detta Chiesa nella seconda Cappella a man ritta dopo l'ingresso. Era quest'Imagine della Vergine col S. Bambino il divoto e prezioso tesoro d'una Dama, del cui nome, e della cui Famiglia tacciono le memorie. La pia Signora era regolata nello spirito dal P. Cesare Simonio Religioso della Maddalena, il quale per infermità della Penitente, dovette più volte condursi alla casa di lei. Quivi il buon Religioso non sapeva staccar l'occhio da quella s. Imagine, che sospendeva nella camera dell'Inferma. Spiegossi finalmente dicendo, che maggior culto riscuoterebbe nella Chiesa de' Crociferi, e più grazie per ventura si otterebbero dalla sovrana Reina in una pubblica Chiesa, che non in casa privata. Ancor io più volte, riprese la Dama, a ciò pensai: ma è sì tenace il mio attaccamento, che, tanto ch' io vivo, non ho cuor di privarmene; al caso di morire ci penserò.

Fra'pregi di quel suo quadro la pia Donna a gran ragione stimava moltissimo essere stato già del S. Pontefice Pio V., il quale usava di orare innanzi a questa effigie che era stata ritratta dalla Madonna del Popolo per mano del Beato Giovanni da Fiesole domenicano. Replicò il P. Simonio con altre pie riflessioni, che facean colpo nel cuor di lei, ma non lo espugnavano: sicchè la sera tornossene a'suoi senza conchiuder nulla. La notte accanto fu per l'inferma assai più amara del giorno precedente; nè sonno, nè riposo ebbe per un momento. Intesi, disse allora, il mio Confessore: ora intendo voi, gran Reina del Cielo. Spedisce tosto a chiamar il Religioso, cui, giunto che fu, prendete disse, la Madonna con tutti i fregi; Esponetela nella vostra Chiesa; che qualora io per suo favore risani, sarà per me segno che vuol ivi pubblica venerazione. Non sì tosto fu fatta la traslazione, che la Donna fu sana, e in rendimento di grazie si vide in appresso

frequentissimamente appiè del suo altare. Si riseppe l'accaduto, e richiamò a quella Imagine folla di devoti, tra' quali i Cardinali Borgia, e Sandoval furon de' più ferventi: tal che partendo da Roma, per Ispagna, ne voller seco portar copia di eccellente pennello. Alla guarigion della Dama venner dietro parecchi segnalati benefizj a moltissimi ricorrenti. Onde i Religiosi esponendone il merito con supplica ragionata, ne ottennero la coronazione nel 1668. Impiegò il reverendo Capitolo per le due corone la somma di scudi 162. 50.

Non m'ingannerò s'io dica gradito a Maria questo soggiorno, ove lo splendore del luogo, l'assiduità de' Ministri, la frequenza delle sagre funzioni invitano i Fedeli alla sua adorazione. Ma rifletto principalmente ch'Ella scelse stare tra Camillo, e Maddalena, frutti preziosi della misericordia del suo divin Figliuolo: rifletto che scelse a documento de suoi Devoti, star d'appresso alla Croce. *Stabat juxta Crucem Jesu Mater ejus* Jo. 19.

S. Maria in Trivio alli Crociferi
in Tavola Alta Pal. 3½ Lar. 2½
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1677

S. MARIA IN TRIVIO
A FONTANA DI TREVI.

Il dì 29. maggio 1677. seguì la coronazione di quest'antichissima, e memorabile Imagine di Maria. I Figliuoli di S. Camillo, che oggidì reggono quella Cura, ed uffiziano quella Chiesa con molto zelo, la onorano sotto il titolo dell' Immacolata Concezione, titolo per essi memorando accagione de' primi voti, che il Santo loro Fondatore co' suoi compagni offerse al Signore in quel giorno. Quale si avesse in origine appellazione si cercherebbe inutilmente fra le oscure memorie degli anni da noi rimoti. Io amerei che ad onor di Roma si appellasse la Madonna di Belisario, affinchè in questo titolo si conservasse un prezioso monumento della subordi-

nazione, e del rispetto, che a questa Capitale del Cristianesimo professarono sempre i Personaggi più cospicui nelle corti, e più temuti fra l'armi. Spiego il mio sentimento, spiegando l'istoria dell'Imagine (1). Belisario famoso condottier di armate, e conquistator fortunato sotto l'Imperador Giustiniano, tra le altre spedizioni, intraprese lo scacciamento de' Goti dall' Italia. Quest' Uomo fu di un carattere raro per la stravagante opposizione, qual sarebbe un medaglione, che il diritto avesse di metallo prezioso, d' impronta viva; il rovescio vile, e straformato. Nel muovere contra i Vandali, e nella conquista dell' Africa diessi a conoscere non solamente soldato di valore, ma pio Cristiano. Venne in Italia, ed a Roma, d'onde la fama delle sue vittorie mise in fuga i Goti, e restituì la tranquilli-

(1) Baron. a. 538., et seq. fino al 49. Panciroli rion. 4. Ch. 10. Domenico Reggi Cronista de' Crociferi l. 5. c. 2. Archivio del Capitolo vaticano.

tà a molte Provincie infestate per lungo tratto di anni da que' barbari Ariani. Ma disonorò vituperosamente ogni gloria col prestarsi da vigliacco al disegno reo dell'occulta eretica sua Padrona, la Imperadrice Teodora, la quale sotto mendicati pretesti, e finti delitti volle sbandito da Roma, e deposto il Pontefice S.Silverio L'aura de'Principi muove d'ordinario i cuori ancor saldi di chi lor serve. Belisario condusse empiamente a fine il voler di Teodora, facendo da orditore, e ministro del sagrilego attentato, per cui non solo ne incolse l'odio di Dio, ma di tutta l'Italia, e di Roma, che lo acclamava suo Liberatore. Buon per lui (così di tutti avvenisse) che si ravvide, e del suo ravvedimento volendo dare a Roma, e al mondo un pegno perpetuo, fondò questa Chiesa, detta in *Trivio* per le tre vie, che le sono in faccia. In essa collocò il ritratto della SS. Vergine col divin Figliuolo, che avea seco portata dall' Oriente. Un' antica lapida con

cinque versi (1) latini del rozzo gusto di que' tempi, piantata nella parete laterale fuori della Chiesa contiene compendiosamente il riferito successo, nel quale, se al religioso lettore cagiona disgusto l'oltraggio fatto al Successor di S. Pietro; recherà non però di meno piacere il pubblico, e solenne pentimento dell'oltraggiatore, che ritratta con una pia, e perpetua memoria in faccia a' posteri tutti il suo fallo.

Questa Chiesa fu servita per lunghi anni dagli antichi Crociferi, i quali diconsi istituiti da S. Cleto Papa affin di prender cura de' pellegrini cristiani;

(1) *Hanc vir Patritius Vilisarius, Urbis Amicus*
Ob culpae veniam condidit Ecclesiam.
Hanc idcirco pedem sacram qui ponis in ædē,
Ut misereatur eum sæpe precare Deum.
Janua hæc est templi Domino defensa potenti.

Belisario Patrizio a Roma Amico
Per ottener mercè fè questa Chiesa.
Chi che tu sei, che in essa poni il piede,
Spesso per Lui da Dio perdono implora
Questa è la porta; e la difende Dio.

detti così perchè portavano in mano la Croce. Fu poi una Chiesa dipendente dalla Collegiata di S. Marcello. Gregorio XIII. nel 1571. la concedette ai Figli di S. Cammillo ministri degl' Infermi, i quali la rifecero in bella forma da' fondamenti. Che l'Imagine di Maria sia quella stessa, che vi collocò già Belisario, il raccolsero que' Religiosi da' voti, e dagli ornamenti che vi trovarono al loro ingresso.

L' esempio di Belisario, che onora Maria per ottener perdono da Gesù, imiti chi peccò, coll' onorare, e pregar Maria. *Impetrabitque ei veniam, et dimittetur illi* (1).

---

(1) Num. 15. 28.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna della Purità
in Borgo nuovo
in Muro Alta Pal. 4 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1646

LA MADONNA
DELLA PURITA'

Nella Chiesa de' RR. Caudatari in Borgo .

Questa santa Effigie è in custodia de' Reverendi Cappellani Caudatarj degli Emi Porporati, il cui zelo non lascia d' insistere, e di vegliare perchè sempre più sia onorata in quella lor Chiesa la Reina del Cielo. Fin da' tempi di Paolo III. che diè loro la cura di essa, costituirono fondi per la lampana continua, per la festa annovale fissata a' due luglio, e per l'abitazione del Cappellano, che vi celebra quotidianamente. Intorno a questa Imagine sarò contento di riferire tutto ciò, che rinvengo in una relazione a bella posta stampata da' Divoti (1) di essa. Dagl' Intendenti

(1) Presso Antonio Fulgoni 1781.

si crede opera formata verso la fine del decimo terzo, e principio del secolo decimo quarto. Era dipinta sul muro della casa di una tal madonna Lucrezia Salviati. Nel 1527. entrando in Roma i soldati di Borbone, in Borgo sfogarono i primi furori, e tra le altre crudeltà misero a fuoco la casa della Salviati. Le macerie ricoprirono quel ritratto: divenne quel sito un ricetto d'immondezze, che vi scaricavano i vicini: e finalmente una straordinaria inondazione del fiume la coprì di fango. Il peso nondimeno delle acque deprimendo le ammonticchiate macerie venne a scoprire il volto di Maria, senza punto offenderne le fattezze. In quelle vicinanze abitava una donna Spagnuola Brianda di nome, storpia d'una mano, per la cui guarigione tentato aveva inutilmente ogni rimedio. Nel passare per quel mondezzajo gli occhi di lei s'incontrarono col volto di Maria. Le parve in un certo modo che la divina Signora invitassela a chiedere. Senza più, sospinta da cor-

dial fiducia sale sul mondezzajo, ed esclama, oh se voi mi guarite, voglio „ appendere a questa vostra sì bella „ Imagine una mano di argento „ Non prima ebbe detto così, e fu perfettamente guarita. Il miracolo fu tosto a tutti evidente, e la donna beneficata oltre l'adempimento del voto, prestò a Maria cotidiane preghiere, e ringraziamenti innanzi a quel benedetto ritratto. Vi accorsero fanciulli, e fanciulle intorno ad onorarlo. Concorsero i Divoti a ripulire quelle sozzure, e per le loro spontanee oblazioni si raccolse quanto bastò alla costruzione della piccola Chiesa, in cui fu decentemente riposta, e dopo quindici anni affidata, come dissi, da Paolo III. al Collegio de' reverendi Caudatarj. Si fecer le istanze per la corona d'oro, che nell'anno 1646. a' 16. aprile l'Illustrissimo Capitolo vaticano ragionevolmente le offerse. Chiamossi la Madonna della purità, affinchè rimanesse memoria della non naturale circostanza d'un' Imagine sepolta

lungo tempo nell'umido del loto, e niente offesa nella vivezza del colorito. A questa Madre di purità farem noi la preghiera, *Eripe me de luto*. (1).

(1) Ps. 68. 15.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna di Costantinopoli
in Tavola Alta Pal. 3 Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1651

LA MADONNA

DI COSTANTINOPOLI.

Ben si doveva alla Chiesa de' Siciliani un pegno sigolare di affetto della Reina del Cielo verso di loro. In quella nobilissima isola fiorisce, quanto mai bramar si possa, lo zelo de' popoli per l'onore della gran Madre, la quale però si compiacque onorarli in Roma nella Chiesa della nazione con una sua Imagin miracolosa. De' miracoli, i Soprantendenti di quella Chiesa fecer giuridico rapporto al reverendo Capitolo, quando nel 1649. fecer supplica per la corona. Il rapporto convalidato da testimonj con giuramento si conserva nell' archivio de' Canonici (1), i quali

(1) Num. XII.

a' 26. gennaro 1651. condiscesero alla richiesta, e consegnarono la corona, della quale lo stesso giorno fu solennemente fregiata, come apparisce per gli atti di Giambatista Nardoni.

Passo alla Chiesa, ed all'Imagine. Matteo Catalani Siciliano, persona di molto credito, e di pietà, vero amator della patria, impiegò molto de' suoi averi per erigere a' suoi nazionali una compagnia con Chiesa, e Spedale pe' medesimi. Clemente VIII. con suo Breve de' 5. febbraro 1594. approvò l'erezione. I nazionali collocarono nella Chiesa la divina lor Protettrice. Questo ritratto è rispettabile per le beneficenze per esso piovute dal Cielo a prò de' Divoti: ma molto più per l'antichissimo, e miracoloso originale, onde fu ricavato. La storia in tutta la sua estensione può leggersi presso Antonio Mangitore, da cui traggo il mio breve ragguaglio (1) tanto più volentieri, quantocchè il suc-

(1) Palermo divoto di Maria par. 1. c. 19.

cesso richiama la mente, e la penna ad un' epoca forse la più gloriosa per la Vergine Madre di Dio. Nestorio Vescovo di C. P. nel 430. cominciò a bestemmiare contro la Santissima Vergine, negandole nelle pubbliche prediche la dignità suprema di Madre di Dio, fonte di tutti i pregi della Sovrana Signora nostra. A difesa della sua Madre, e della dogmatica verità accese il Signore il cuor de' fedeli, e avvalorò le penne de'Santi Dottori. Dirò forse una minutezza, che pur potrà servir d'istruzione a chi legge. Mentre Nestorio dogmatizzava in pubblica Chiesa nel sermoneggiare al Popolo, levossi in piedi un tal Eusebio di profession forense, poscia Vescovo di Dorileo in Frigia. Questo laico ad alta voce protestò contro l'empietà; parlò sensatamente all'Udienza sul cattolico dogma; scongiurò tutti in nome della Trinità Santissima a non dar retta all'eretica dottrina, di cui fece in iscritto una ponderosa confutazione. Nella causa pubblica ogni Uomo

è soldato (1). Se latra il cane per l'uom suo Padrone, non dovrà parlar l'Uomo a favor, e in difesa del Padron de' Padroni (2)?

Mai non comparve sì acceso lo zelo della Cristianità verso Maria; nè Maria più da' Cristiani glorificata, quanto in quella occasione. In Roma S. Celestino Papa, in Alessandria S. Cirillo, S. Proclo di Gizico impiegaron la voce, e le penne per sostenere la divina maternità della Vergine. La Debbora di quel secolo da Dio eletta per pugnare, senza impugnar ferro, le guerre del Signore, fu S. Pulcheria Imperadrice Sorella di Teodosio il Giovine. Tra molti pregi di questa Santa riluce nella storia con singolarità la divozione a Maria, a cui accrebbe gli onori con sontuosi templi, e col sostenere le sante decisioni di S. Celestino Papa, e del Concilio di Efeso contro i ciechi seguaci di Nestorio. Ri-

(1) Nel Commonit. di Vincenzo Lirin. c. 9.
(2) S. Girol. contr. Ruf. l. 3.

luce l'amore alla verginità, di cui fece con voto inciso in lamine preziose d'oro fregiate di gemme, il sagrifizio al Signore, e 'l collocò in vista di tutto l'impero alla mensa dell'Altare. L'error fu subito condannato, tra gli evviva degli Efesini, e gli applausi di tutto il cattolico Mondo. Furon puniti gli erranti. Nestorio andò a morire in esilio stentato, corrompendosegli la lingua rosa da' vermi (1). Da quest'epoca memorabile s' accesero i seguaci di G. C. sempre più nell'impegno di onorar la Madre. I Pittori medesimi si fecer quasi una legge di sempre dipignere Maria col Santo Bambino, affin di mostrare anche co'muti colori la verità della Fede.

E l'Imagin de'Siciliani? Lettor divoto di Maria, voglio lusingarmi che non vi siate annojato d'un brevissimo tratto istorico glorioso alla divina Madre. L'Imagine, di cui scrivo, era di

(1) Lingua vermibus erosa etc. Evagr. h. l. 1, c. 7. p. 265.

que'tempi in Gerusalemme tenuta in somma venerazione. Eudossia Imperadrice Consorte del Giovin Teodosio, la quale tutta doveva la grandezza di sua fortuna a Pulcheria, andò a passare gli ultimi anni della sua vita in quella santa Città, ove ebbe in dono questo sagro pegno. Ella il ridonò a santa Pulcheria sua cognata, sapendo di farle presente graditissimo. Pulcheria allor regnante per la morte del Fratello, la collocò in sontuoso tempio edificato dopo il Concilio efesino ad onor di Maria. Maria per questa imagin secondò i fervori della Vergine Imperadrice diffondendo grazie copiosamente. Anzi talora fu ella il sostegno di quella capitale. Imperciocchè nel 718. essendo cinta da formidabile armata marittima con evidente pericolo di cadere in man de'Barbari; non avendo i Capitani altra difesa, tolta l'Imagine dall'Altare, l'esposero alla vista de'Nemici. Tanto bastò perchè questi compresi da non naturale spavento si sparpagliasser fug-

gendo, e lasciassero in calma l'assediata Città.

Notabilissimo è ancora il prodigio nella persona di due Ciechi. Questa coppia d'infelici ebbon desiderio di andare alla visita di questa Madonna. Intrapreso alla meglio il cammino, smarrironsi per la via; nè incontraron viandante, che lor facesse da guida. Nel colmo del loro smarrimento, ecco si apron loro gli occhi, e si trovano inaspettatamente entro la Chiesa in faccia alla santa imagine, che volevano venerare.

Ognun sà che la Sicilia era una delle più pregevoli Provincie del greco Impero; e che però mai non mancavano Siciliani d'ogni condizione in C. P. quindi è, che que'buoni Fedeli con provvido consiglio ne ritrasser copie per arricchirne la Patria. Dalla Sicilia portaronla a Roma, dove sempre sono stati di quella nazione uomini riguardevoli per le lettere, e per la pietà. Consagran essi con ispecialità di culto il mar-

tedì alla lor divina Avvocata. Questo costume è un monumento dell'antica protezione, ch'ebbe Maria di C. P., e della riconoscenza di quel popolo verso di Lei; perciocchè dopo il narrato miracolo, si costumò di portarla per la città in processione nel giorno di martedì ogni settimana.

Non lascio di notare come qualche Autore (1) scrive, che santa Pulcheria denominasse questa Effigie la Madonna della Guida *Odigitria*, che gl' Italiani corrottamente dissero, *d'Itria*. Io per me inclino a credere che questa appellazione piuttosto ripeter si debba dal riferito prodigio de' Ciechi da Maria illuminati, e condotti non solo in istrada, ma nel bramato termine del loro viaggio. Chi ha bisogno di lume, o cammina incerto e timido alle vie dell' eternità, ricorra a Maria appellata con ragione da S. Lorenzo Giustiniani *Lux mundi* (2).

---

(1) Presso Pancir. Rion. 3. Ch. 14.
(2) Ser. de nat. B. V.

Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna nella Chiesa delle Monache di S. Ambrogio
in Tavola Alta. Pal. 4 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1674

LA MADONNA

Delle Monache di S. Ambrogio .

Se queste nobili edificantissime Vergini godono in Roma il pregio di antichità , riconoscendo per Fondatrice santa Marcellina Sorella del Dottor s. Ambrogio , diretta nello spirito da Papa s. Liberio , che diclle il velo ; se sono eredi della casa di quella santa Famiglia dopo la morte de' santi Ambrogio , Satiro , e Marcellina ; maggiormente debbon godere per lo possesso , in cui sono di una riguardevole effigie di Maria . Le antiche memorie del Monistero furon preda del Tevere , che traripando orgogliosamente nel 1599. diede il guasto all' archivio situato a pian terreno . Ma è fama costante , che la Imagin predetta venisse

da Oriente in dono a s. Celestino dopo la felice celebrazione del Concilio di Efeso; e che Egli la collocasse tra queste Vergini, le quali ab antico furon denominate di S.Maria d'Ambrogio (1) per indicare non meno l'abitazion rispettabile, che la sovrana Protettrice di essa. La sacra Imagine simile del tutto a quella del Santissimo Salvatore nel *Sancta Sanctorum* ha due singolarità, che meritano riflessione. In prima, essendo stata ritoccata ne' secoli a noi più vicini per aver sofferto qualche ingiuria dal tempo, la sola testa della Vergine col velo, che la circonda è restata affatto illesa, e non toccata; spicca coll'antica vivezza sì, che par di fresco dipinta. Altra osservazione merita il Salvatore espresso a sinistra di Maria entro un cerchio, o zona di maniera antichissima, e non ritoccata. Lo spazio più ampio nella parte sinistra

(1) Anast. nella vit. di Leone III.

del quadro, e una tal' attitudine, per cui la divina Madre si vede rivolta più tosto a man manca, mostrano che l'effigie del Salvatore, ristorata eccellentemente nel corso dell' età, vi fosse espressa fin da principio, appunto per autenticare in Maria la divina maternità definita contro Nestorio da' Padri efesini, e ratificata in Roma con sommo giubilo da Papa S. Celestino. Dal 1606. fino a' nostri giorni questo prezioso monumento della Vergine ha riscosso più splendido culto, poichè D. Beatrice Torres monaca in s. Ambrogio cogli ajuti del Cardinal Ludovico suo fratello rifece da' fondamenti la Chiesa in forma più ampia, e sontuosa. L'Imagine fu riposta in altare, che or si vede riccamente fornito di fini marmi varianti, ornato di argenti. Per supplica delle Madri all' Illustrissimo Capitolo vaticano, fu decorata della corona l'anno 1674. Il più grazioso ornamento sono quei, che all' intorno sospendono monumenti votivi, i quali sono

in un certo modo inviti amorosi della divina Madre, la quale con quelle cifre di beneficenza dice a' bisognosi quel che diceva il divin Figliuolo in Gerusalemme, *venite ad me omnes qui laboratis &c.* (1).

La narrazione è ricavata dal Panciroli, da altri Scrittori, e principalmente da una copiosa, e ben esaminata relazione del Monistero, e dell' Imagine impressa da' Pagliarini, e dedicata a Benedetto XIV. l' anno 1755.

(1) Matth: 11. 28.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna in S. Paolo alla Regola
in Muro Alta Pal. 7 Lar. 4
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1651

LA MADONNA
DELLE GRAZIE

In S. Paolo alla Regola.

Intitolata a S. Paolo Apostolo è quest' antichissima Chiesa (1), nel cui sito, per antica tradizione autorizzata da MM. SS., si vuol che il Santo esercitasse l' evangelico ministero co' Neofiti, come in luogo rimoto dal frequente commercio di Roma. Quindi volgarmente si nominò *la Scuola di S. Paolo*. Corrottamente si nomina della *Regola*, in vece *de Arenula*; essendo quel sito sabbioso per lo vicino corso del Tevere. Soppressa la Cura di questa Chiesa su-

(1) Monsig. Fonzeca c. 26. della Chies. di S. Lor. in Dam. Carocci t. 4. disc. 16. MM. SS. della Chiesa. MM. SS. del Capitolo vatic.

bordinata a S. Lorenzo in Damaso, passò in abitazione de' Religiosi riformati di S. Agostino, i quali scegliendo poscia sito migliore, rinunciarono il monistero a' Religiosi del terz' ordine francescano della Nazion siciliana l' anno 1619.. Dopo quattro anni di domicilio, cioè nel 1623. questi osservatissimi Frati che bevver da' loro primi Santi dell' ordine, Francesco, Bonaventura, Antonio, Bernardino etc. la divozione alla Reina del Cielo, scoprirono nella lor Chiesa un tesoro fino a quell' ora non osservato. In una muraglia interior della Chiesa era dipinta la Madre di Dio col Bambino in braccio. La pittura è antica d' incerto Autore. Gli occhi di Gesù, e di Maria hanno una tal mossa di vivezza, e di pietà, che muovono a compunzione. Il sito oscuro, tanto sol facevala visibile, quanto era illuminata da una lampana, che vi accendevano alcuni Divoti. Maria per non pensate strade palesò sè stessa a benefizio di Roma. Un tal Giacinto d'

imfima condizione, ossesso dal maligno spirito entrò in questa Chiesa, salutò fervorosamente l' Imagine, et issofatto rimase libero. Sparso il rumor del prodigio, accorse all' Imagine stessa Maddalena Malgario compresa ancor essa di vessazione demoniaca, e pur fu sana. Lungo sarebbe riferire le grazie registrate nel processo della corona (1) richiesta, o indicate da' voti sospesi. In una parola in breve tempo divenne quel santo ritratto l' asilo de' bisognosi. Le laute offerte de' beneficati somministraron il necessario a segarla dal muro, e riporla nell' altare *in cornu evangelii* con ricchi ornamenti, e con annua dote per la manutenzione, e per lo culto, che riscuote con fervore, e splendidezza. Oltre la solenne festa anniversaria del primo miracolo, che si celebra la seconda domenica di maggio; ogni sabbato i lodati Figliuoli di S. Francesco sul cader del sole cantano

---

(1) Nell' arch. n. 15.

avanti l' Imagine le litanie con ceri accesi alla mano, per pia disposizione testamentaria di Cherubino Follacchio. In vista d' una copiosa, ben ragionata supplica, e relazione de' Religiosi, il reverendo Capitolo nel 1651. impiegò sc. 130 per le corone a Gesù, ed a Maria delle Grazie. Gesù, e Maria da quella sagra Imagine, vivete, inculcano ad ogni Cristiano con le parole di S. Paolo, vivete *secundum regulam nostram* (1).

(1) 2. Cor. 10.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna del Rosario alla Minerva
in Tavola Alta Pal. 7 Lar. 5
Coronata dal Rmo. Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1640

LA SS. VERGINE
DEL ROSARIO

Nella Chiesa della Minerva.

Su le rovine di Minerva (1), e Bellona, cui la cieca gentilità eresse tempio, ed altare, fè sorgere il vero Dio una Chiesa ad onor suo nell' età di Roma cristiana. Papa S. Zaccaria ne fè dono alle sagre Vergini orientali ricoveratesi a Roma, quando in C. P. imperversava la persecuzione degl' Iconoclasti. Papa Gregorio X. diella a' Figliuoli di S. Domenico banditori zelanti, e forti sostenitori del Vangelo. Lo spirito della Religione, che per mezzo loro si

(1) Panciroli Rion. 14. Ch. 5. Carocci t. 2. disc.25. MM. SS. capitolari della Vaticana.

rinfiammò negli animi de'Fedeli, il gran vàntaggio, che Roma ne trasse, fecer sì, che la piccola Chiesa fosse da essi rifabbricata in capacissima forma, adattata al concorso de' Romani da lor indefessamente coltivati con fruttuose pratiche di pietà, e con quella specialmente del santo Rosàrio. L'ornamento più riguardevole nella lor Chiesa è l'Imagin di Maria dispensatrice benefica di grazie, siccome ognun può da sè vedere ne'molti e varj votivi doni, che le sospendono intorno. Non andrò errato se aggiunga, che l'Imagine istessa ha pregio di singolar bellezza, e merito di stima singolare atteso l'autore, che la formò. Questi fu il B. Giovanni da Fiesole, non sol valente in pittura, ma ferventissimo nel culto di Maria, al cui volto non dava di mano col pennello senza prima prostrarsi ginocchione ad onorar la gran Madre. Quindi ebbe a dire Michel Angiolo Buonaroti che le Madonne di Giovanni eran lavoro di mano angelica. La Cappella,

in cui si onora, fu splendidamente adornata dal Pontefice Benedetto XIII. di veneranda memoria, Allievo già nella sua gioventù dell' ordine de' Predicatori, il quale eziandio arricchì di marmi l'altar maggiore, e fabbricò da' fondamenti la Cappella del suo santo Padre Domenico.

Per quanto si stendono le prudenti umane vedute, comprendo agevolmente il perchè Maria si compiace diffondere i suoi favori tra questi Religiosi, in questa Chiesa, per questa Imagine. Rimunera Ella con ciò lo zelo del santo Patriarca, conservato fervorosamente da' suoi Figliuoli, che con la nuova formola di preghiera del santo Rosario ravvivò, e tuttor ravviva nell' animo de' Cristiani le verità fondamentali della Religione ne' misteri della vita, passione, e morte del divin Figliuolo. Mostra eziandio gradimento dell' onore, che quivi a Lei si rende sotto l'eccelso suo titolo dell'Annunziata, per la cui venerazione il Cardinal Tur-

recremata domenicano fondò già un' onoratissima Compagnia, la quale crescendo sempre nel pregio delle pie opere, presenta oggidì al Popolo romano splendida pompa di cristiana carità. Quivi ogni anno a' 25. di marzo si tiene solenne Cappella dal Sommo Pontefice, che vi si conduce con pomposo treno, e col seguito de' Cardinali de' Principi, e della Corte; e dopo aver celebrato il santo Sagrifizio, dispensa in una borsa la dote a moltissime povere donzelle dopo il previo esame della loro povertà, e probità de' costumi. Dirò ancora che la Reina del Cielo onora la memoria di quell' ammirabil Figliuola di S. Domenico, s. Caterina da Siena, le cui ceneri son riposte sotto l'altare della Cappella del Rosario. Ognun sà quali cose fuor dell' ordinario operasse Dio a favor della sua Chiesa per mezzo di questa Santa, alla cui morte tale fu la commozione di Roma, che, come scrive S. Antonino allor Priore della Minerva, convenne aspettar tre giorni prima di seppellirla per

dare sfogo alla divozion de' Romani.

Istituito ch' ebbe il Co. Sforza il legato per la coronazione, que' Religiosi furono i primi a chieder la corona alla loro Imagine. Il Capitolo a' 28. di agosto 1644. vi condiscese colla spesa di 213. scudi. Nell' anno 1654. i Signori Canonici decretarono la corona al Santo Bambino, e celebrossi questa seconda coronazione a' 15. decembre dell' anno stesso.

La Madonna del Rosario cosa mai insinua al cuore de' suoi adoratori? Il sentimento dello Spiritossanto: *Quasi Rosa plantata super rivos aquarum fructificate* (1).

(1) Eccli. 39.17.

Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna su l'Altar Maggiore
in S. Giacomo Scossacavalli
in Muro Alta Pal. 5 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1664

LA MADONNA

Sopra l' Altar maggiore in S. Giacomo Scosciacavalli.

Antichissima è questa Chiesa (1) dapprima chiamata del Salvatore. Circa il 1231. sotto Innocenzo IV. appellossi di S. Giacomo. Il soprannome di Scosciacavalli si vuol originato da un miracoloso accidente, di cui riman costante la tradizione nel popolo, confermata da un' iscrizion latina in una cappella intitolata a S. Giacomo. Narrasi dunque che la Madre di Costantino S. Elena, venendo a Roma, portò da Gerusalemme molte Reliquie, delle quali porzion ripose nella Basilica di Santa Croce eretta dal Figliuolo; por-

(1) Pancir.Rio.7. Ch. 4. Piazza delle opere pie di Rom. p.1. c.33. p.418. Fanucci l. 3. c.17.

zion destinò alla Basilica vaticana. Una di queste reliquie era la pietra, nella quale la Santissima Vergine depose il santo Bambino, quando l'offerse al Signore, o presentollo al tempio. Questo venerando peso fu posto sopra di un carro tirato da cavalli, i quali camminarono francamente verso S. Pietro. Giunti che furono a questo sito si arrestarono sì, che dopo il tormento della frusta, finalmente inalberandosi, e tirando calci scossero dal carro la pietra. Si conobbe allora che Dio parlava in un modo somigliante a quello, che si legge nel primo libro de'Re (1) quando l'Arca del Signore messa sul plaustro tirato da due vacche senza guida, andaron queste a fermare nel campo di Giosuè betsamita. Quivi si eresse Chiesa dedicata al Salvatore del mondo, nella quale fu la pietra decentemente collocata, ed a memoria de'Posteri vi fu incisa la seguente iscrizione. *Questa è la pietra, nella quale*

(1) Cap. 6.

la Vergine Maria secondo il rito degli Ebrei offerse già il suo Figliuolo nel tempio (1). Vi è anche memoria che oltre questo sasso, ve ne fosse portato un altro pur memorabile, per aver su di esso Abramo adagiato Isacco, quando si accinse a sagrificarlo (2).

Fin quì della Chiesa. Vengo all' Imagine di cui darò le notizie tratte dall' Archivio dell'accuratissima Archiconfraternita per opera del dotto, e pio Curato della predetta Chiesa (3). Nel 1426., ultimo anno del ponteficato di Martino V. i Cardinali Ardicini fecer dipingere al di fuori il lor palazzo in Borgo. Tra le figure vi fu dipinta la divina Madre col santo Bambino. L'uno, e l' altro ritratto della Madre, e del Figlio riuscirono di sì leggiadra forma, e sì ben atteggiati, che più d'uno fermossi a vagheggiare la pittura. Indi comincia-

---

(1) *Hic est lapis, in quo natum templo obtulit olim more Hebræorum Virgo Maria suum.*

(2) Pancir. loc. cit.

(3) Carocci t. 4. disc. 5.

rono ad orare, e ricorrere a Maria per ottener favori da Gesù. Maria condiscese liberalmente; ed ecco in breve tutta quella parete ricoperta di voti. Per maggior riverenza all' Imagine, e sicurezza delle oblazioni vi fu aggiunta innanzi una cancellata a guisa di cappelletta, della quale dopo 36. anni presero cura i Congregati del Santissimo Sagramento, i quali avevano stabilito la loro Compagnia in S Giacomo. Ben si affaceva a que' fervorosi Congregati la custodia, e la servitù alla divina Madre. E chi sà, che non fosse questo un premio de' loro fervori, e dello zelo loro verso del divin Figlio? Convien sapere ad intelligenza di quello, ch' io penso, come nel 1513. il Paroco carmelitano della Traspontina uscì per amministrare il Santo Viatico ad un infermo con un semplice Frate laico, che in una mano aveva la torcia accesa, nell' altra il campanello. Per istrada si spense la torcia: onde il Fraticello lasciò solo il Sacerdote con Cristo in mezzo alla

strada, e corse ad una vicina bottega per accender il lume. Persone pie spettatrici di tanta indecenza detestarono l'accaduto, e stabiliron sul fatto, e con efficacia eseguirono la unione nella Traspontina per servire a Gesù Sagramentato. Questa Confraternita fece più cangiamenti di luogo; ma finalmente, ottenuta dal Capitolo di S. Pierro la Chiesa ora parocchiale di S. Giacomo, quì fissò il suo soggiorno. I Fratelli rifecer la Chiesa, fabbricaron la Sagrestia, e l'Oratorio destinato alle private loro funzioni. Tra le molte pie opere, che praticano a edificazione, e vantaggio del Prossimo, è notabile la divota pompa, con cui celebrano ogni anno la festa della Circoncisione di Nostro Signore, ed in tal giorno intendono far memoria di quella Reliquia, della quale si è di sopra parlato (1).

Or mentre i lodati Fratelli servivano divotamente l'Imagine su la strada

---

(1) Piazza loc. cit.

chiusa tra' cancelli, Maria sempre più richiamava calca di Divoti colla profusione de' benefizj. Ecco però in moto i Religiosi della Traspontina, che vollero trasferirla alla lor nobile Chiesa. Il rispettabil Capitolo di S Pietro adduceva ragioni di molta apparenza per collocarla in quell'augusta Basilica. I Fratelli di S. Giacomo, oltre il possesso della lunga servitù prestata, avevano un chiaro diritto per la donazione lor fatta nel 1657. dagli Eredi della Famiglia Ardicina (1). Malgrado le ragioni, la contesa delle parti si accese più: onde il Prelato allora Vicegerente stimò coprir l'Imagine, e chiuder la Cappella affin di sedare il calor de' pretendenti. Ma la Vergine Santa avea già scelto partito, e volea nicchia tra' suoi Congregati. Sempre più crebbero le grazie, e' concorrenti alla chiusa cappella; sicchè finalmente fu aggiudicata la causa in fa-

(1) Istrom. rogato dal Valentini Notaro del Card. Vicario.

vore dell'Archiconfraternita. Seguì il trasporto nel 1662. anno settimo del Pontefice Alessandro VII. nel dì solenne de' 29. giugno. Noto segnatamente il giorno a gloria di Maria, a commendazione de' rispettabilissimi Canonici di San Pietro, e de' Padri della Traspontina. Tutto il Clero vaticano, e tutta quella numerosa comunità, non ostante la lor principale solennissima festa, accompagnarono in divota ordinanza tra' canti festosi, e le armonie musicali la Santa Imagine alla Chiesa di San Giacomo.

Quivi collocata la Vergine quasi in suo trono multiplicò i miracoli, pe' quali si multiplicarono i voti, crebbe il concorso, e l'ossequio, attese le pie istituzioni di que' Confratelli di recitar il rosario, di cantar solenni litanie, celebrar la festa con pompa; e sopra tutto con formare registro delle grazie, che compartiva, e delle offerte, che riceveva. Questo registro fatto con esattezza da un pio Confratello di questa

Compagnia , una volta esisteva insieme con la relazion dell'Imagine . Forse di presente si conserverà nel loro archivio . La istanza fatta per la corona fu accolta ad una voce, e compiaciuta da' Signori Canonici . La coronazione seguì con solennità nel 1664. . Attesi gli emergenti della storia riferita , codesti Congregati di Maria han motivo di giubilare . Essi scelser Maria ; Maria si scelse abitar tra essi ; e però può dir loro la gran Reina , *Vos me elegistis ; et ego elegi vos* .

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna del Orto
in Muro Alta Pal. 6 Lar. 5
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1657

LA MADONNA
DELL' ORTO.

Dio onnipotente, che un piccol sasso converte in alto vastissimo monte, che tutta riempie la terra (1); in un piccolo orticello, da una piccola Imagine di Maria fè sorgere una grande, e nobile Chiesa ad onor di Lei. Nel rion di Trastevere, sull' ampia pianura appellata un tempo *i campi di Muzio*, perchè donati dal Popol romano a Muzio Scevola, possedeva un orto chiuso di mura un contadino infelice. Dissi infelice, perciocchè per abituale incurabile infermità aveva inutilmente consumato i suoi scarsi averi. Buon per lui

(1) Lapis factus est mons magnus ... et implevit universam terram. *Dan.* 2. 35.

che alla parete sopra la porta era dipinta Colei, che salutiamo *Salute degl' infermi*. Incontratosi un dì coll' occhio a quella Imagine, sentissi un interno muovimento di ricorrere a Maria. Vi ricorse, la invocò con fervore, la pregò con fiducia; ed ecco che immantinente si trovò vegeto, e sano. A questo cangiamento più crebbe il fervore, e proruppe in dolci lagrime di tenero ringraziamento. Primo suo pensier fu comprar una lampana, che fece arder sempre innanzi alla divina Liberatrice. Nè quì si contenne la sua divota riconoscenza. Andava spesso a trattenervisi inginocchiato per benedirla, e ringraziarla. Gli avventori di quell' orto, che andavano a provveder gli erbaggi, osservaron costantemente la pietà dell' Ortolano; riseppero il miracolo, e ad esempio di lui cominciarono a venerare ancor essi, e pregare quella Madonna. Tanto egli è vero che la luce del buon esempio ferisce gli occhi degli uomini, che per essa s' inducono a rende-

re gloria a Dio colla immitaziome. In breve si vide la Imagine adorna di tavolette votive, e frequentata da' concorrenti. L'Imagine si vuol dipinta nel 1488.. Il miracolo si registra nel 1497. governando la Chiesa universale Alessandro VI. (1). Poco poi alcune pie persone vi eressero una Chiesolina per rispetto a Maria, e comodo de' Divoti. Maria dell'Orto, chiuso alla serpe infernale; ma non già alle anime de' Fedeli, che tutti ama ammettere, e far partecipi della sua munificenza, non fu contenta della Chiesolina. Dopo pochi anni, alcuni ricchi Mercanti impiegarono una grossa somma da essi acquistata negli appalti camerali, nella sontuosa fabbrica, ch' oggi si vede. Gli Erbajoli furon molto contenti di permettere il nuovo edifizio; ma i nomi-

(1) Camillo Fanucci l. 1. c. 1. V. Carocci t. 1. dis. 12. Pancirol. Rion. 8. Ch. 10. Fioravante Martinelli nella relazione estratta dall' Archivio vat., e riscontrata da Tomaso de Juliis Custode di esso.

nati Mercanti consumaron tutto , e non ebbero appena compito il materiale dell' edifizio . Vi abbisognavano gli ornati, i mobili,la dote per la sussistenza. La man liberale di Maria dispensatrice di grazie mosse i cuori de' Barcheroli , de' Mulinari etc . A dir breve le compagnie di dodici diverse professioni presero parte nella grande opera , e la resero perfetta non solo nella Chiesa riccamente fornita , ed uffiziata da' Cappellani ; ma eziandio nelle adjacenze vantaggiosissime al pubblico . Imperciocchè vi si mantengono con tutta l' assistenza gl' infermi delle sopradette arti , serviti con carità in tutto ciò , che riguarda lo spirito , e la sanità . I Fratelli vanno ad uffiziarvi , e ne celebrano la festa anniversaria il dì otto di settembre .

Per più anni riscosse questa veneranda Imagine in quella nobil sede un' ossequio notabile dalla Cappella del palazzo Pontificio , al quale diede motivo una grazia singolare , che merita esser da me registrata .

Il Pontefice Gregorio XIII. glorioso per più titoli, e singolarmente per lo zelo di promuovere, e dilatare il nome, e la fede di Gesù Cristo; ebbe la straordinaria consolazione di aver genuflessi al bacio del sagro piede tre Principi del Giappone venuti in nome de' loro Regoli a prestar ubbidienza alla sede Apostolica. Chiamaronsi costoro Mancio, Michele, Giuliano, Ambasciatori il primo di D.Francesco Re di Bungo, il quale disposto già da S. Saverio al battesimo, lo avea poi ricevuto con D. Protasio Re di Arima, e Bartolomeo Re di Omura, de' quali facean le veci Michele, e Giuliano. Condottiere dell' ambasceria, e direttor del viaggio fu Alessandro Valignani Superiore de' Gesuiti missionarj in quelle Isole. Quanto fosse il gaudio dello zelante Gregorio nell' accogliere questi suoi Figliuoli difficilmente si spiegherebbe. Basti sapere che dopo l'udienza, e gli abbracciamenti, che loro diede, nel ritirarsi alle sue stanze fu veduto piangere, e udito dir

sotto voce il cantico di Simeone *Nunc dimittis*. Roma esultò a questa novità sì gloriosa a Cristo, e al suo visibil Vicario. I Porporati, e' Principi fecero a gara per onorar que' novelli Cristiani giovani, a' quali tutti i Principi d'Italia usato avevano nel passaggio ogni genere di cortesia. Volle ancora il Papa concorrere all' innocente divertimento di que' Signori, i quali andarono a divertirsi per mare. Nè questo, e gli altri sollievi, che presero, erano puro ozio, ma ristoro necessario a' gravi incomodi sofferti nel viaggio, parte marittimo, parte terrestre di 18., e più mila miglie, il perchè avevano notabilmente fiaccata la sanità. Al ritorno che ferono a Roma dalla marina, il Papa spedì loro incontro i musici di palazzo. Furon preparati nel Tevere molti navicelli con ricche vele, bandiere, e fiamme, dorati a poppa, ed a prua, e coperti di splendidi padiglioni. V' erano i legni per l'accoglienza de' Signori Ambasciadori e gli altri eran montati da' musici, e

da'sonatori. Partiron di buon mattino da Ripa, e corsero felicemente a seconda del fiume. Usciti in mare, mentre vogliono cominciar le armonie, una furiosa tempesta gli minaccia di naufragio: alberi rotti, vele lacere, timoni infranti. In quel frangente tutti si ricordarono della Madonna dell'Orto, che avevano salutata da vicino sul partir da Ripa. Tutti invocaronla con unanime ricorso, e furono sul fatto esauditi. Cessò il vento, disenfiaron l'onde, tornò la calma. Cantarono allora il *Te deum* a rendimento di grazie, e poi per lunghi anni al dì 8 di giugno anniversario del pericolo, e del miracolo usarono di andare a quel Santuario per cantar messa solenne in memoria della grazia ricevuta (1).

Nel 1657. i Custodi della Chiesa porser supplica per la corona alla Divina Madre, e al s. Bambino. A' 19. di agosto dell'anno stesso furono pie-

(1) Pancir. l. cit.

namente appagate le loro brame, come costa per lo strumento stipolato dall'Abinante Notaro capitolino.

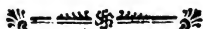
L' Analogia del miracolo riferito con quel di Gesù, ispira al cuor di ognuno esclamar ne' bisogni alla Padrona del mare, *Domina salva*; e vedrà poi con piacere che per la intercession di Maria, *Facta est tranquillitas magna* (1).

---

(1) Luc. 3.

Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna del Sufraggio
in Tavola Alta Pal. 3 Lar. 4
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1665

SANTA MARIA
DEL SUFFRAGIO.

La pia Archiconfraternita del Suffragio approvata da Clemente VIII. riconosce il nascimento dalla cura di S. Biagio della pagnotta nell' altare della Madonna miracolosa fin dall' anno 1592. Cresciuti di numero i Fratelli, e crescendo in essi il santo zelo di suffragare i Defonti, nel 1616. edificarono nuova Chiesa particolare. La mutazione del luogo non produsse alterazione, o cangiamento nell' affetto loro verso Maria Vergine, la quale in questa nuova abitazione riscosse da' suoi Congregati culto più fervoroso, e loro mostrò colla vena de' benefizj parzialissimo patrocinio. L' Effigie, per cui Ella si è degnata versar largamente i suoi favori, sta collocata nel terzo altare entrando in Chiesa su la man ritta nella Cappella de' Signori

Marcaccioni, i quali, come si crede, la eressero in memoria, e riconoscenza delle grazie da Maria ottenute. I religiosi Fratelli nati in S. Biagio sotto gli auspizj di Maria, si contradistinguono nel suffragio de' Defonti per lo zelo ad onor di Maria, a cui con l'esposizione de' meriti ottennero il fregio della corona. I Canonici vaticani dopo le consuete legali formalità, nel 1666. 11. gennaro accordarono la grazia. I Fratelli, affin di celebrare con magnificenza il sagro rito, eseguiron la coronazione qualche tempo dappoi. Le due corone a Gesù, e Maria ascesero al valore di sc. 117. 20.

Se tutti i Congregati ad onorar Maria son commendabili, que' del Suffragio meritan comendazione particolare; dacchè, oltre la gloria della divina Signora, col pio istituto loro a prò de' Defonti inculcano a' Fedeli quel pio salutar documento, che, *sancta, et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur* (1).

(1) Macch. 2.12. 46.

Bombelli inc. Roma 1792.

La Madonna in S. Biagio della pagnotta
in Muro Alta Pal. 4 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1672

LA MADONNA

DELLE GRAZIE

In S. Biagio della Pagnotta .

Volo col pensiere a Giuditta trionfatrice nel campo assiro, mentre scrivo di questa sagra Imagine, e rifletto su quest' antichissima Chiesa . A quella santa Eroina donò il Popolo d'Isdraele le ricche spoglie dell' estinto Oloferne . In questa Chiesa, ove già gl' Idolatri eresser tempio a Nettuno (1), e i voti vi sospesero de' Naviganti, si onora splendidamente la Reina del Cielo . Trionfi pur Maria su le rovine superstiziose delle sognate Divinità . Le preghiere accolga, i voti, e' rendimenti di gra-

(1) Pancir. Rione 6. Ch. 16. ed altri .

zie, che a Lei offrono i Figliuoli della luce in quel luogo stesso, ove un tempo i Figliuoli delle tenebre adorarono ciecamente il loro Tiranno senza conoscerne la crudel tirannia. Così dispone l'Altissimo a gloria della sua Madre, a lei donando i miseri avanzi dell'abbattuta Gentilità. L'Imagin miracolosa quivi onorata è dipinta sul legno, e secondo ch'io vado congetturando, portata dalla Grecia da'Fedeli in tempo della persecuzione degl'Iconoclasti. Fondo la mia congettura non solamente su le mosse del volto, e su tutto il panneggiamento; ma principalmente nell'osservare che la Chiesa fu servita ne'tempi andati da greci Monaci di S. Basilio. La Chiesa molto antica ha dovuto ristorarsi più volte; quindi l'Imagine non fu sempre venerata nel sito stesso, quantunque sempre con lo stesso particolar fervore. Si distinse tra suoi veneratori Gregorio XV. (1), il quale prima di

(1) Piazza t. 6. c. 26.

esser sommo Pontefice, la visitava, e vi orava frequentemente. Nel pontefi-cato di Benedetto XIII., il Capitolo vaticano, di cui è filiale la Chiesa, la rifece quasi di nuovo, e collocò il ritratto miracoloso di Maria in decorosa nicchia nell'altar maggiore, ove di presente si onora. De' benefizj di Maria in questo sagro luogo parlano i voti, non tutti consumati dall'età, e dal tarlo. Ne parla ponderosamente un Breve di Paolo V. (1), che dichiara perpetuamente privilegiato l'altare della Madonna. Parlò il Capitolo vaticano, il quale per mezzo di due Canonici offerse le corone a Gesù, e a Maria a 31. gennaro 1671. facendone la consegnazione a Niccola del Sindaco Paroco della Cura (2).

Prende l'appellazione della *pagnotta*, perchè nella festa di S. Biagio il Reverendissimo Capitolo vi fa fare caritatevole distribuzion di pane.

---

(1) 13. Aprile 1617.
(2) Archiv. del Capitolo.

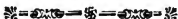
La Madre delle Grazie ne invita al pane vivo, che dà vita, alimento, e perfezione alle anime; alla mensa eucaristica ne chiama con le notissime parole, *Venite, comedite panem meum* (1).

(1) Prov. 9. 5.

Bombelli inc. Roma 1793.

La Madonna della Quercia
in Tavola Alta Pal. 6. Lar. 3.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1670.

LA MADONNA

DELLA QUERCIA (1).

L'Originale di questa miracolosa effigie di Maria si onora splendidamente in Viterbo nobil Città, che ha tra' molti suoi pregi a gran capitale il Santuario della Madonna della quercia di cui scrisse copiosa storia il P. F. Tomaso Betti dell'inclito ordine de' Predicatori (2). Per intelligenza del fatto convien sapere che nel 1417. in quella Città un tal Battista di profession chiavaro fece dipigner sopra una tegola questo ritratto

(1) Piazza tratt. 9. c. 21. Fonseca de Basil. s. Laurent. c. 21. pag. 318. Panzirol. Rion. IX. Ch. 28.

(2) Ne scrisse il P. Romani; ed altri Religiosi del medesimo Ordine han raccolto in volumi le grazie dispensate da Maria in quel Santuario.

della Reina del Cielo, e 'l sospese in una quercia nella vigna, che possedeva tra Bagnaja, e Viterbo. Stette per trent' anni illesa dall' intemperie la santa Imagine, quando nell' anno 47. del secolo Pier Domenico Aberti Romito di S. Michel Archangelo la involò per arricchirne il suo romitorio un miglio lontano. Ma l' Imagin santa da sè tornossene all' antica quercia con istupore del Romito, che nulla palesò nè del suo attentato, nè del miracoloso ritorno. In capo a qualche tempo provossi al medesimo furto divoto Bartolomea, donna viterbese. Ancor ella corse la sorte stessa, e non trovando l' Imagine in casa, la rivide nella sua quercia. O molto semplice ch' ella fosse, o troppo ostinata, presela un' altra volta, e portatala a casa, chiusela sotto chiave; ma quando aprì per rivederla si convinse del miracolo, di cui nettampoco fece parola. Finalmente un Cittadino viterbese facendo cammino per la contrada di quella memorabile quercia, si vide improvvi-

samente alle spalle alcuni suoi nemici venuti per dargli morte. A quell'assalto, timido, incerto correva aggirandosi per tra gli alberi senza sapersi determinare come, e dove schermirsi da un pericolo, che non ammetteva riparo, perchè già gli avversarj erangli alla vita con mani armate. Gira intorno l'occhio, e vede Maria pendente da quell' albero. Sotto quell' albero si ricovera, che fu per lui albero di vita. Que' suoi persecutori il perderono affatto di vista. Davan rabbiosi de' colpi intorno, perciocchè eran sicuri d'averlo vicino, ma i colpi, o andavano a voto, o cadevano sopra loro stessi. Disperata l'impresa, se ne tornarono di mal talento a Viterbo. Il pover uomo ancor Egli tornò in Città, e sopraffatto dalla gratitudine publicò dappertutto il gran benefizio. Quì comincia l'epoca memorabile di quel Santuario. Allora parlò il Romito, parlò Bartolomea; si commossero i Cittadini, e gli stranieri, e in breve si vide quella quercia accerchiata da im-

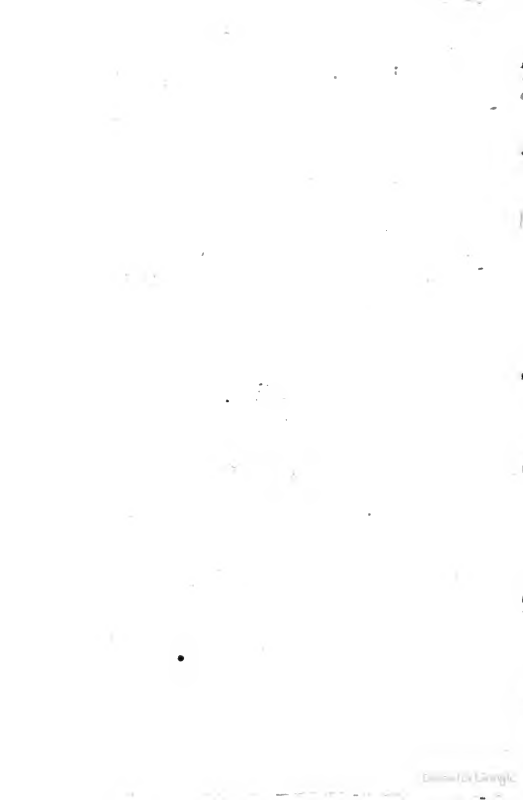
menso popolo, sul quale la Santissima Vergine versava copiosamente favori. Sì viva, ed universale si accese la divozione, che in poco tempo si eresse una piccola Chiesa, poi un sontuosissimo tempio con accanto un Monistero, che Paolò II. assegnò agli zelantissimi Figliuoli di S. Domenico promotori delle glorie di Maria. Conservan essi, e hanno date alla pubblica luce memorie gloriose di quella rispettabile Imagine, alla quale dall'Affrica, e da Costantinopoli vennero offerte, e voti. Alcuni Viterbesi Mercanti di bestiame promossero in Roma con particolar fervore la divozione alla lor Madonna della quercia, e uniti in corpo riedificarono a loro spese l'antica chiesa detta prima di S. Niccola, la quale da Clemente VII. (1) fu conceduta all'università de' macellari. Quivi esposero al pubblico l'Imagine della Vergine sospendendola ad un ramo di quercia di argento. Maria si

(1) Breve de' 30. Agosto 1532.

si compiacque del fervore de' Viterbesi, e dell' acccoglienza de' Romani, e profuse le sue misericordie a segno, che la Chiesa, non più di S. Niccola, e di S Antonio, come dianzi; ma appellossi la Madonna della quercia. Il Reverendo Capitolo vaticano autenticò la celèbrità del culto, e delle grazie con la corona, che le offerse l'anno 1670. Papa Sisto V. andò a visitarla, e l'arricchì d'indulgenze.

Quercia del pianto (1) si chiamò dagl' Isdraeliti quella, sotto cui fu sepolta Debora. Quercia di letizia chiamerem Maria pendente da quest' albero. Se non che, come ogni pianta, ogni albero contiene qualche perfezione, per cui può i pregi simboleggiar di Maria, dirò, che Maria è quell' albero vitale, di cui scrisse Ezechiele, *Erunt fructus ejus in cibum, et folia ejus in medicinam*. 47. 12.

(1) Genes. 35. 8. *Quercus fletus*.

Bombelli inc. Roma 179[illegible]

La Madonna in S. Dionisio alle quattro Fontan[ne]

in Tela Alta Pal. Sar. 4

Coronata dal R[mo] Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1667

LA MADONNA

DEL RIMEDIO

In S. Dionigio alle quattro Fentane.

Dalla illustre Famiglia Frangipani, tale acclamata dal Pubblico (1) per la commendabilissima liberalità verso i poveri co' quali esorta Dio a dividere il nostro proprio alimento, (2) ebbe Roma l' Imagine di Santa Maria nuova, e questa di S. Dionigio. Il mio racconto sarà un compendio della lunga sensatissima relazione, che si conserva nell' archivio capitolare di S. Pietro (3). Nell' Oratorio de' Frangipani si conservava ab an-

(1) Onofrio Panv. in s. Felice.
(2) *Frange esurienti panem tuum*. Is. 58.
(3) Num. 26.

tico l'Imagin predetta, che que' Signori credevano ereditata da S. Gregorio Magno loro antenato. Il famoso Titi indagatore de' Pittori, e delle pitture la reputa lavoro del francese M. Dasì. Caterina Frangipani Matrona di singolar virtù onoravala con tenero fervore, ed in essa credeva di possedere un tesoro. Or nell' anno 1619. i Religiosi Riformati della redenzione della nazion francese fabbricarono in Roma casa (1), e Chiesa a S Dionigio Apostolo, e Martire in Francia. Il P. Fr. Francesco della Santissima Trinità, Procurator generale della Congregazion francese, autore dell' accennata relazione, visitava la lodata Matrona, insigne benefattrice de' suoi Religiosi, e della pia opera, nella quale son Essi impiegati. Ebbe però occasione di vedere spesso l' Imagine, e venerarla. Le pose amore, e concepì disegno, e desiderio di collocarla nella nuova Chiesa. Ne fece alla Dama l'in-

(1) Rion. 2. Ch. 58.

chiesta con modestia, ed efficacia di ragioni, mettendole in vista l'onor maggiore, che ne tornava a Maria, passando da un Oratorio privato alla pubblica Chiesa. Caterina, che professava vita divota, non era esente da quella debolezza, che non di rado si osserva nelle persone spirituali tenaci delle loro opinioni, e delle loro pratiche di pietà. Se la taccia si avvera nel Comune; più frequentemente si osserva nelle Donne, cui però dee essere inculcata più che agli altri la docilità. Diede Ella con risoluzione la ripulsa al Religioso; nè quegli osò di parlargliene più. Parlò con la preghiera alla Reina del Cielo, affinchè gradisse il soggiorno, che le offeriva, e preparava già in S. Dionigi. Ridotto che fu a perfezione quel sagro edifizio, la buona Signora andò a vederlo. Nell' osservar che faceva la struttura, diè coll' occhio in un altare nudo; e questo disse, a chi è destinato? Alla vostra Madonna, risposero que' Religiosi; e quì rincalzando

l'aringa, mostrarono che un amor vero procura più che può l'onore a chi si ama. Il colpo fu decisivo. Vinta, e convinta dalle ragioni la Frangipani staccò dal suo altarino il quadro, e ondeggiante in opposti affetti diello a que' Padri, i quali riverentemente lo collocarono alla preparata nicchia.

Non sì tosto comparve al pubblico la Reina del Cielo in questo nuovo albergo, che la Dama donatrice fu contentissima del dono fatto. I miracoli continui, che operava il Signore a gloria della sua Madre accesero la fiducia de' Romani, e spinsero a far corona a quell' altare schiere di ricorrenti; di che, per la moltitudine, e varietà delle grazie in ogni genere di mali, ebbe per comune voce la denominazione della Madonna *del rimedio*. De' miracoli reregistrati nelle forme, e poscia esibiti al Capitolo vaticano, è notabile quello, che provò in suo vantaggio il pio Sacerdote Giannantonio Locatelli. Offeriva questi ogni dì in s. Susanna il Santo

Sagrifizio ; e nel passar che faceva per S. Dionigio, entrava in Chiesa ad onorar divotamente Maria in quell' effigie. Cominciò Giannantonio a patir male negli occhi siffattamente, che, malgrado tutti i rimedj, divenne del tutto cieco. Dopo sei mesi di total cecità gli cadde in mente di ricorrere alla Madonna del Rimedio da lui fedelmente salutata. Questo pensiere fu il suo rimedio. Ma perchè non pensarci prima? Lo spirito della preghiera è dono del Signore, promesso specialmente alla Casa di Davide, ed agli abitatori di Gerusalemme, cioè ne' secoli della grazia (1). Preghiera nostra, e misericordia di Dio vanno insieme, come rifletteva Sant' Agostino sulle parole del Santo Davide, *Benedetto sia Dio, che da me non tolse la mia orazione, e la sua misericordia* (2).

(1) *Effundam super Domum David, et super habitatores Jerusalem spiritum gratiae, et precum.* Zacc. 12. 10.

(2) *Benedictus Deus, qui non amovit orationem meam, et misericordiam suam a me.* Ps. 65.

Però un Cristiano ben avveduto chieder dee tra le altre grazie al Signore lo spirito della preghiera.

Il pio Sacerdote rivolto a Maria, ed in Lei sola confidando, più volte le chiese la vista genuflesso al suo altare. Un giorno ito al solito per onorarla, la vide inaspettatamente cogli occhi aperti e sanissimi. Compreso da riverenza, e da gioja proruppe in dirotto pianto, pubblicò il miracoloso successo, e il dì seguente andò a celebrare in S. Dionigio Messa di ringraziamento alla Sovrana Benefattrice.

Non voglio tralasciare come il Carocci (1) appoggiato su le costituzioni de' Trinitarj riporta il titolo del Rimedio ad un principio generale, e stabilimento fatto da S. Giovanni de Mata. Questo Santo Eroe di carità due volte, una in Tunisi, l'altra in Valenza si trovò in angustie somme di moneta. Si trasse in Tunisi dal petto l'Imagine della divina

---

(1) Tom 3. disc. 15.

Signora, e trovò la borsa, in cui era avvolta, piena di quel denaro, che fu sufficiente a pagare il riscatto, e a redimersi dalle vessazioni de' Turchi. Trovandosi in Valenza in simile strettezza, celebrò avanti l' Imagine di Maria chiedendole rimedio alla necessità. Accorse invocata al bisogno quella Reina, che seco ha le ricchezze (1), e gli fè trovare piena di monete la borsa del corporale. S. Giovanni a monumento perpetuo di gratitudine a questi favori prescrisse che in tutte le chiese dell'Ordine si ergesse un altare alla Santissima Vergine sotto il titolo del Rimedio.

Quando sia così, S. Giovanni l'intendeva molto bene. E qual mai v' ha male, cui non possa apprestar rimedio la Madre del Sommo bene? Però dal serafico santo Dottore fu ella intitolata *Medicina mundi* (2). L' istanza de' Religiosi per la coronazione fu senza dif-

---

(1) *Mecum sunt divitiae*. Prov. 8.

(2) In Psalter. min. quinq. 2.

ficoltà compiaciuta dal venerabil Capitolo . A' 7. settembre 1667. ebber le corone per Gesù , e per Maria , e nel dì stesso seguì la coronazione (1) .

(1) MM.SS. del Capitolo .

Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna in S. Lucia della Tinta
in Muro Alta Pal. 9 Lar. 7
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 16

LA MADONNA

DEGLI ANGELI

In S. Lucia della Tinta .

Presso la piazza del Collegio Clementino, per la via, che mena all' Orso, s'incontra la Chiesa di Santa Lucia della tinta. Se è di non magnifica mole, e struttura, è certamente di moltissimo pregio per esser una delle più antiche di Roma. Papa S. Niccolò I., che visse su' principj del nono secolo, come apparisce da una iscrizione di marmo in lettere gotiche esistente in detta Chiesa sopra la porta della Sacrestia, con un suo Breve l'arricchì d'indulgenze, in occasione che un Canonico di essa Giovanni Romanuzio, segretario delle lettere apostoliche la rifece da capo a fondo, perchè pericolava per la troppa vecchiez-

za (1). Dio volle arricchirla di un' Imagine miracolosa della sua Madre. Questa Imagine era dipinta in muro su la pubblica strada di Campo marzo. I voti, che sospendeanle intorno, e l'affollamento continuo degli Adoratori parlavan de' suoi prodigj. Venne in pensiere a' Cocchieri romani di farne acquisto, e trasferirla a Santa Lucia, ov' Egli di que' tempi avevano la lor Compagnia. L' impegno di costoro incontrava difficoltà non piccola negli abitanti del Rione. Ma quel ceto è potente assai; e 'l rende potente il mestiere troppo caro a' Padroni. Col mezzo di Personaggi ottenner la grazia da Paolo III., che poi molto avvedutamente fecero confermare da S. Pio V., e da Gregorio XIII. Il motivo per verità della richiesta era giustificato; pretendendo essi in questa traslazione accrescer l'onore alla Reina del Cielo. Si venne all' esecuzione. Un valente muratore la segò diligen-

(1) Iscrizione in marmo.

temente dal muro. Si preparò solenne pompa di broccati, di torce, e di quant' altro faceva mestieri ad uno splendido corteggio. Avanti la Chiesa di santa Lucia eran preparati i mortaletti: i Fratelli nella loro divisa; e con la medesima gli Uomini da carico per sottoporre al divoto peso le spalle. Ma quando si venne al fatto, Maria divenne immobile. Si rinovaron le pruove, e sempre in vano. Que' buoni Confratelli troppo corrivi, e poco esperti delle sagre cose, non presero a direttor dell'opera qualche Ecclesiastico di buona condotta, il quale avrebbe loro ricordato il castigo divino su la vita di Oza, che impose l'Arca sul carro, quando doveva trasportarsi su le spalle de' Leviti (1). Le savie Persone rifletterono all'errore, e fu emendato. Vi si condusse in abito tutto il Clero, ed allora con somma agevolezza fu estratta dal suo luogo; e tra le ar-

(1) Num. 4. 8.

monie degli strumenti, tra gli evviva del Popolo, portata alla sua sede.

De' miracoli operati dal Signore per mezzo della santa Effigie, i dipinti nelle mura son periti per l'ingiuria del tempo consumatore; gli espressi ne' voti di argento furono messi in dimenticanza; perciocchè quelle offerte di valore s'impiegarono nel risarcire da' fondamenti la Chiesa.

Non lascio di notare che i Cocchieri quando da Campo marzo la trasferirono a questa Chiesa, con l'Imagine stessa contrassegnarono i loro sacchi turchini. Fiorì in essi il fervore dopo la narrata istoria, ed oltre gli esercizj di religione, che praticavano in detto luogo, fecero ancora altre opere di cristiana carità, prendendo cura de' teneri figliuoli, morendo i Genitori lor Confratelli, ed assegnando eziandio congrue doti alle Donzelle Figliuole orfane de' medesimi.

Fin quì la Compagnia de' Cocchieri comparisce divota, e zelante dell'onor

di Maria Vergine , dalla quale ognun vede quanto furon essi onorati, e distinti nel narrato prodigioso avvenimento. Perchè poi abbandonando quella Chiesa, e quell'Imagine, abbiano stabilito altrove il luogo delle pie loro adunanze, io non ne cerco la cagione, che debbo supporre legittima; ma la costanza, e la fedeltà nel servire, sempre è pregio di chi serve: quanto più quando si tratta di servire alla Reina del Cielo, che con segni sensibili mostra gradimento della nostra servitù? Dalla visita di questa, o di altra Imagine potrebbe forse distogliere un divoto la lontananza, la strada disagiata, gli affari, ed altre cagioni verisimili. Intrapresa che per voi sia la frequenza a qualche Santuario, e la pratica di pio esercizio in ossequio di Maria Vergine, siate costante. A lei dite colla voce, e col fatto quel che disse, e fece con Davide fuggiasco per disastrose vie, e perseguitato da Assalonne, Ethai geteo. *E vivo, e morto, mio Re, sarò*

con voi (1). Ricordatevi che Maria veste di sole, cinge corona di stelle: ma la luna cangiante, simbolo d'incostanza, forma scabello al suo piede. *Luna sub pedibus ejus* (2).

---

(1) *In quocunque loco fueris Domine mi Rex, sive in morte, sive in vita, ibi erit servus tuus.* 2. Reg. 15. 21.

(2) Apoc. 12.

Bombelli inc. Roma 1798.

La Madonna nella Chiesa di Monserrato in Roma
in Marmo Alta Pal. 7.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 165.

LA MADONNA
DI MONSERRATO.

Il nome solo di Monserrato ingerisce rispetto, e confidenza verso la Madre di Dio. Anche i non Cristiani sanno che la Madonna di Monserrato nel regno, ossia principato di Catalogna, è un de' più celebri Santuarj del mondo cristiano. Quest' Imagine di rilievo, che si onora in Roma è formata ad imitazione, e sul modello di quella di Spagna. Sotto Leon X. nell'anno 1518. a' 13. giugno si cominciò la fondazione di questa Chiesa da Giovanni Sanchez Vescovo di Cefalonia coll' assistenza di D.Luigi Caros Ambasciador di Spagna. Fecero a gara gli Spagnoli, e specialmente gli Aragonesi per contribuire all' onore della Reina del Cielo. Tutti i

Popoli della Spagna riconoscono, e riveriscono teneramente Maria come loro liberatrice dal giogo de' Mori. Ma gli Aragonesi, oltre all'aver Monserrato compreso in quel reame, ereditarono lo spirito di Giacomo I. loro Re, devotissimo della Vergine, e dalla Vergine prescelto a Confondatore de'Religiosi della Mercede.

Compiuto l'edifizio, fu collocata Maria col Santo Bambino in decente nicchia riccamente fregiata di stucchi dorati a man sinistra dell'ingresso della Chiesa. L'ossequio de'suoi servi piacque alla Reina, che in questo nuovo Santuario invocata diffuse i suoi doni. I Nazionali soprantendenti alla Chiesa, affin di onorarla compiutamente, chiesero le corone. Condiscesero di buon grado i Canonici vaticani; ed impiegarono cenventi, e più scudi per coronare la Madre divina, e il divin Figliuolo. Cadde l'esecuzione agli 8. di aprile del 1656..

Sarebbe mancante la mia leggenda,

se parlando della copia di Roma, non parlassi dell'originale di Spagna, sì famoso per tutta quanta la Cristianità. Riporterò su questo Santuario quel che scrisse Pietro de Marca (1) diligente indagatore delle sagre antichità di Monserrato, contenendomi nondimenò nello stretto confine di compendiatore. I Franchi condotti da Lodovico, e cogli auspizj di Carlo Magno suo Padre liberarono Barcellona, capital della Catalogna dal giogo moresco nell'806.. I Cristiani del paese uniti a' Franchi dilatarono le conquiste fino alle radici di Monserrato. Quivi colla traccia di lumi prodigiosi, che rilucevan di notte, fu trovata da alcuni pastori la Madonna col Santo Bambino di color fosco, ma di eccellente lavoro. I Terrazzani, e'Franchi mossi dalla novità del successo eressero una Chiesa colà, ove Dio col

(1) Questa narrazione è tra gli opuscoli di Pietro de Marca editi da Baluzio. Parigi 1681. pag. 380.

miracolo mostrava di voler culto speciale .

Dopo molti anni la fama di Giovanni Garin Anacoreta in quella scoscesa rupe , rese famoso quel Santuario a segno , che lo spirito infernale , che tormentava la Figliola di Udalardo Conte di Barcellona, disse che non avrebbe abbandonato quel corpo , se non per comando di Giovanni . Non s' indugiò un momento . Udalardo fè condurre la donzella con gran comitiva alla Chiesa della Madonna sul monte per implorare la sanità , mercè le preghiere dell' Anacoreta , innanzi al quale fu presentata . Quì Dio permise un grand' esempio dell' umana miseria , per dare un esempio stupendo della sua misericordia . L' infernal nemico assalì il cuore di Garin , lo espugnò , e se ne rese padrone . Il Romito sedotto , ed espugnato chiede di orare in disparte da tutti per combattere lo spirito infestatore . Dunque que' della comitiva , lasciata l' inferma con Giovanni , ritiraronsi in

Chiesa per unire con quelle dell' Anacoreta le lor preghiere. Colui, colta l' opportunità, oltraggiò la donzella, l' uccise, l' interrò alla meglio, scavando una fossa, indi pe' dirupati del monte si diede a fuggire precipitosamente. Ciò avvenne circa l'anno 1040.. Chi legge, da sè comprende la sorpresa, e la confusione di Udalardo, e di tutta quella contrada. Io sieguo le tracce del fuggitivo. Garin soprafatto dall' orrore, e pentimento del delitto, venne a Roma ad implorar penitenza, ed assoluzione. Da Roma tornò alle boscaglie del suo Monserrato; ove tra gli spinaj di quell' alpestre soggiorno si condannò a menar ignudo vita da fiera. Eran trascorsi sette anni di questa durissima vita, quando Udalardo ito ad orare alla Madonna di Monserrato, fece ancor per que' monti la caccia de' cinghiali. Ecco si affronta con una fiera di nuova forma. Aveva l'aria umana, ma coperta d'orrida pelle, e brancolava come quadrupede quasi in atto di spa-

ventare col silenzio i riguardanti . Il Conte ordina che si conduca il mostro in città per sottoporlo alla disquisizione de' periti Cristiani . Mentre Essi si affaticano in vano, Dio palesò il segreto per bocca degl' Infanti; perciocchè il figliuolino secondo genito di quel Signore, che balbuzzava appena, con estrema sorpresa degli astanti, proferì chiaramente queste parole . *Garine dimissa tibi sunt peccata* . A queste voci Colui prima riscosso, poi consolato per ciò, che Dio gli manifestava, con quel santo rossore, che opera la salute, confessò la sua sceleraggine, e la penitenza fattane fino a quel dì . Il Conte si uniformò al giudizio divino, e perdonò ancor esso . Restava solo di prestare alla Defonta gli estremi uffizj cristiani . Però andarono alla spelonca sul luogo, ov' era interrata . Indi si trasse non un deforme scheletro spolpato, ma una bellezza superiore all' umana; mentre per divina virtù tornò in vita la Donzella, e manifestò esser voler di Dio che si er-

gesse su quel monte una più ampia Basilica ad onor di Maria. Rimaser però tutti persuasi esser quello luogo santo da Dio scelto ad indulgenza, e remissione de' più gravi peccati, mentre ne dava un pegno si luminoso con quel successo pieno, e ridondante di misericordia.

Il fatto è registrato in una antica pergamena, che all' età di Pietro de Marca contava tre secoli di antichità. L'Abate Benedettino del Monistero di Ripol prese a carico la costruzione della Basilica, alla quale concorsero di grado i Fedeli tutti colle loro oblazioni. Eretta la Basilica, l'Abate vi aggiunse il Monistero con dodici Religiosi governati da un Priore; perchè facessero il divin servizio. Il Conte Udalardo, e Vida sua Consorte assegnarono ricca dote alla nuova fondazione. La fama di Garin per la straordinaria penitenza crebbe a segno, che il suo corpo, dopo la morte fu riverentemente riposto nella Sagrestia della Basilica.

I Pontefici Urbano II., e Bonifazio IX. arricchirono di copiose grazie spirituali il Santuario. Martino V., ed Eugenio IV. eresser quel Priorato in Badia, la quale poi fu esentata dalla giurisdizione dell' Ordinario.

La Storia narrata ne inculca due gran verità, che mai non si studiano quanto meritano: che Dio sopra gl' infiniti attributi suoi fa pompa con gli Uomini de' tratti della misericordia (1): che di queste misericordie vuol ministra Colei, che i Santi Padri chiamano abisso di grazia, abisso di miracoli (2).

(1) *Miserationes ejus super omnia opera ejus.* Ps. 144.

(2) *Abyssus gratiæ.* Damascen. or. 2. de Assupt. *Abyssus miraculorum* lo stesso or. 1. de Nativ.